

734.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanza urgente		Gasparri	3-05754
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Sestini	3-05755
Brugger	2-02460	Delmastro delle Vedove	3-05756
Interpellanze:		Delmastro delle Vedove	3-05757
Malavenda	2-02458	Delmastro delle Vedove	3-05758
Taradash	2-02459	Delmastro delle Vedove	3-05759
Garra	2-02461	Delmastro delle Vedove	3-05760
Interrogazioni a risposta immediata:		Delmastro delle Vedove	3-05761
Tuccillo	3-05767	Delmastro delle Vedove	3-05762
Palmizio	3-05768	Delmastro delle Vedove	3-05763
Rizzi	3-05769	Delmastro delle Vedove	3-05764
Manzione	3-05770	Delmastro delle Vedove	3-05765
Matteoli	3-05771	Cangemi	3-05766
Biricotti	3-05772	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Bastianoni	3-05773	Trantino	5-07858
Di Capua	3-05774	Muzio	5-07859
Bruno Eduardo	3-05775	Molinari	5-07860
Interrogazioni a risposta orale:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Gasparri	3-05752	Procacci	4-30098
Volontè	3-05753	Malentacchi	4-30099

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 2000

	PAG.		PAG.		
Lucchese	4-30100	31656	Gazzilli	4-30115	31665
Lucchese	4-30101	31656	Cangemi	4-30116	31665
Bielli	4-30102	31657	Cento	4-30117	31665
Gasparri	4-30103	31658	Costa	4-30118	31666
Bergamo	4-30104	31658	Vascon	4-30119	31667
Bergamo	4-30105	31659	Veltri	4-30120	31667
Burani Procaccini	4-30106	31659	Manzione	4-30121	31667
Rossi Oreste	4-30107	31660	Delmastro delle Vedove	4-30122	31668
Frattini	4-30108	31660	Apposizione di una firma ad una risolu- zione		31068
Evangelisti	4-30109	31660	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo		31668
Rossetto	4-30110	31661	Trasformazione di documenti del sinda- cato ispettivo		31668
Rossetto	4-30111	31662			
Veltri	4-30112	31663			
Gazzilli	4-30113	31664			
Gazzilli	4-30114	31664			

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

in data 8 marzo 1999 il ministero dei trasporti ha emanato due decreti recanti « Prescrizioni tecniche speciali per le funivie monofuni con movimento unidirezionale continuo e collegamento temporaneo dei veicoli », con i quali sono state estese alle funivie monofuni con collegamento temporaneo dei veicoli, le norme del decreto ministeriale dei lavori pubblici 16 gennaio 1996 recante « Norme tecniche relative ai criteri generali per la verifica di sicurezza delle costruzioni e dei carichi e sovraccarichi ». I decreti del ministero dei trasporti contengono vistosi errori nella valutazione della velocità massima del vento alle alte quote, che porta a valutazioni della spinta del vento letteralmente assurde, per le quali, ad esempio, l'azione del vento sulla sommità dell'Etna, sarebbe 4 volte superiore a quella degli uragani caraibici;

questi macroscopici errori sono noti e riconosciuti da tempo anche negli ambienti del ministero dei trasporti che ha emanato i decreti;

i decreti ministeriali 8 marzo 1999, entrati in vigore il 1° gennaio 2000, prevedono che nel dimensionamento delle strutture di linea e di stazione degli impianti funiviari monofune, a collegamento temporaneo o permanente, si deve fare riferimento, nelle condizioni d'impianto fuori esercizio, alla spinta del vento prevista dal decreto ministeriale 16 gennaio 1996 del ministero dei lavori pubblici. L'articolo 1 di questo decreto recita: « I metodi generali di verifica nonché i valori delle azioni qui previsti sono applicabili a tutte le costruzioni da realizzare nel campo dell'ingegneria civile per quanto non in contrasto con vigenti norme speci-

fiche ». Nel 1996, per le costruzioni funiviarie, erano in vigore delle norme differenti e pertanto non si applicava a questa realtà quanto previsto dal decreto ministeriale 16 gennaio 1996;

l'applicazione delle errate valutazioni contenute nel decreto del 1996 agli impianti a fune comporterebbe, in particolare nelle zone appenniniche e nelle isole, una valutazione della spinta del vento che può essere da 10 a 30 volte maggiore della spinta prevista dalle norme funiviarie in vigore prima dell'emanazione del decreto ministeriale 16 gennaio 1996;

la conseguenza è un inutile sovradiimensionamento delle strutture che porta per gli impianti delle Alpi ad un aumento di costo valutabile fra il 10 e il 40 per cento, mentre per gli impianti posti sugli Appennini ad un aumento anche superiore al 300 per cento;

la gravità della situazione era perfettamente nota al ministero dei trasporti, al Dtt (Dipartimento trasporti terrestri) e alla Commissione Fat (Funicolare aeree e terrestri) che, già nel novembre 1999, avevano assicurato alle associazioni di categoria l'emanazione di un provvedimento tampone di proroga della normativa funivaria preesistente;

il 15 dicembre 1999 la Commissione funicolari Fat si è espressa positivamente, autorizzando e sollecitando l'emanazione da parte del Dipartimento trasporti terrestri del provvedimento entro il 31 dicembre 1999;

vista l'unanimità dei consensi delle sedi competenti sulla questione, i costruttori, in attesa del provvedimento, hanno impostato la produzione per il 2000, con contratti, mutui ed investimenti;

il Dipartimento trasporti terrestri del ministero dei trasporti non ha proceduto all'emanazione dell'atteso provvedimento, adducendo prima ritardi tecnici e poi la necessità dell'assenso del Consiglio superiore dei Lavori pubblici;

nel corso dei mesi la posizione del Dipartimento trasporti terrestri ha subito, inspiegabilmente, molteplici evoluzioni fino al raggiungimento di una netta opposizione all'intervento tampone, concretizzata nella riunione del 17 maggio 2000, quando è stato comunicato ai rappresentanti della tre associazioni (Acif, Anef, Anitif) che sarebbe stata emessa una circolare secondo la quale anche per gli impianti funiviari andavano considerate le azioni del vento previste dai lavori pubblici, per quanto assurde;

in data 22 maggio il Dipartimento trasporti terrestri ha emanato una circolare che risulta inopportuna, incomprensibile ed illegittima. Inopportuna perché blocca ogni attività imprenditoriale nel campo del turismo invernale per le zone appenniniche, annulla i margini di guadagno del costruttore per tutti gli impianti nelle zone alpine in base ai contratti già firmati e aumenta i costi e le difficoltà di finanziamento per tutte le altre iniziative imprenditoriali da realizzare nelle zone alpine. Inoltre si riferisce non solo agli impianti monofune, ma anche a tutte le altre tipologie d'impianto. È incomprensibile perché si presenta come un'interpretazione autentica più che come una nuova disposizione, mettendo in dubbio la legittimità di tutti i progetti funiviari già realizzati;

attualmente sono in corso di realizzazione 43 impianti che dovrebbero essere regolati dalla nuova normativa; per 35 di questi il costo aumenterebbe dal 10 al 40 per cento, per gli altri 8 impianti l'applicazione della circolare comporta costi talmente elevati da togliere qualunque giustificazione economica all'intero investimento;

la circolare appena emanata, inoltre, risulta persino in contrasto con l'articolo 20 comma 3, lettera b2 del decreto ministeriale 4 agosto 1998 n. 400, secondo il quale la pressione dinamica fuori esercizio « è indicata in un valore fisso », mentre l'applicazione della circolare comporterebbe una pressione di valore variabile con l'altezza da terra in modo assolutamente non chiaro -:

se non si ritenga necessario ed urgente riesaminare immediatamente la normativa vigente per eliminare errori macroscopici, norme contrastanti e poco chiare che creano danni enormi al settore;

quali iniziative intenda assumere il Ministro interpellato per risolvere una situazione di estrema gravità in un settore che rischierebbe, in mancanza di interventi immediati, di subire danni incalcolabili.

(2-02460) « Brugger, Zeller, Caveri, Detomas, Widmann ».

INTERPELLANZE

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

in data 19 maggio 2000 prima, e 23 maggio 2000 dopo, l'interrogante si è recata in qualità di parlamentare nella casa circondariale di Poggioreale di Napoli riscontrando ripetute e gravissime violazioni dei diritti fondamentali e civili della persona;

17 persone rinchiuse in una cella di metri 5 per 4. Letti a castello fino al soffitto disposti in maniera da non poter neanche chiudere le finestre senza spostarli. Un solo bagno fungente anche da cucina con fornelli, pentole e stoviglie accantonati negli stessi lavandini dove ci si lava. Da sette ad otto persone rinchiuse in celle ancora più piccole dove si può stare in piedi soltanto organizzandosi in turnazioni di tre. E nelle celle in cui sono rinchiuse due persone la situazione non è migliore: lo spazio è quello di uno « sgaruzzino » privo di qualunque divisione tra servizi igienici e resto della cella. I fatiscenti lavabi sono tutti privi di acqua calda, inesistenti bidè e lavapiedi, tutela della *privacy*: zero. Le docce, in comune sui piani, sono sporche e fatiscenti ed i detenuti possono usufruirne solo due volte a settimana a meno che questo loro diritto

non combaci con gli orari di colloquio o udienza nel cui caso, automaticamente, sono costretti a saltare la doccia. Tavoli rotti nelle celle che i detenuti appoggiano sulle ginocchia al momento del pranzo e della cena, sgabelli sgangherati più volte riparati dagli stessi detenuti con materiali di fortuna. Già agli inizi dell'estate si riscontra nelle celle un caldo torrido ed insostenibile moltiplicato nei suoi dannosi effetti dal sovraffollamento; facilmente immaginabile il freddo invernale dovuto alla riscontrata inesistenza di qualsiasi impianto di riscaldamento in interi reparti;

l'interrogante ha incontrato un uomo in preda ad evidente malessere, ammalato da tempo, e steso su una brandina al centro di una cella in vana attesa, da ore, dell'intervento di un medico. La stessa brandina, con sopra l'ammalato, da vari giorni veniva spostata ad ora di pranzo e di cena innanzi alla porta d'ingresso della cella per fare posto ai tavolini di legno dove una decina di persone sono costrette a mangiare;

la totalità dei detenuti è costretta ad uno stato di abbandono, alla perenne immobilità ed alla totale alienazione: 22 ore reclusi in spazi angusti ed invivibili, in condizioni pietose, con nemmeno 2 ore di aria al giorno trascorse in spazi ristretti ed angusti chiamati « passeggi ». Nessuno dei detenuti con i quali la scrivente ha avuto modo di parlare svolgeva attività lavorativa, scolastica o formativa, e tra loro vi sono persone recluse da anni in tali condizioni. Per non parlare dei cosiddetti stranieri costretti a condizioni di ancor più grave sofferenza rispetto agli italiani perché ghettizzati in celle ancora più affollate in cui il disagio è acuito dalle differenze culturali e linguistiche: sono assenti figure di interpreti e di mediatori culturali e questi detenuti sono inoltre per lo più impossibilitati ad attivare qualsiasi idonea difesa legale e privi di relazioni sociali interne ed esterne al carcere;

i detenuti in isolamento disciplinare o sanitario vengono costretti in celle minuscole, fatiscenti, nella maggioranza dei casi

prive di qualsiasi arredo tranne che una brandina sporca, in pessime condizioni igieniche, con latrine alla « turca » ingiallite dalla mancanza di qualsiasi idonea pulizia, con pareti letteralmente ricoperte di muffa, come dalla scrivente constatato nel padiglione Genova e all'Osservazione annesso all'Avellino. Nessun « sovraffollamento » può giustificare la detenzione in tali reparti, e non in adeguate infermerie, di soggetti ammalati, magari affetti da scabbia, polmonite, cardiopatia, sofferenza mentale, eccetera;

dalle denunce rivolte all'interrogante dai detenuti pare che all'interno della struttura in questione siano attive numerose « squadrette » preposte al mantenimento della disciplina e della sicurezza;

per i detenuti tossicodipendenti, che si trovano in crisi di astinenza, le loro lamentele vengono messe a tacere con il « metadone » ed il « valium », che sono i nomi assegnati a due particolari tipi di bastoni in uso nel carcere di Poggioreale;

l'interrogante ha riscontrato che le strutture sanitarie sono assolutamente inadeguate all'assistenza ed alla cura di un numero così elevato di detenuti;

la maggior parte dei detenuti che richiedono le visite mediche sono costretti ad aspettare anche mesi per riceverle, con un evidente aggravio delle condizioni di salute;

i malati cronici non usufruiscono di misure alternative alla carcerazione, cosa che dovrebbe salvaguardare sia la propria salute che quella della restante popolazione carceraria, basti pensare che malati di aids o di epatite C, sono reclusi in celle a volte con altre venti persone;

i detenuti sono costretti, durante la conta e durante gli spostamenti nei corridoi, a tenere una umiliante posizione, pena ritorsioni corporali, con le mani dietro la schiena, le gambe leggermente divaricate e gli occhi bassi, posizione che hanno assunto istintivamente anche nei dialoghi con la scrivente, a riprova del danno psicologico che continuamente subiscono;

i familiari dei detenuti sono costretti ad aspettare anche otto ore per poter parlare nel giorno prestabilito con il proprio caro -:

quali provvedimenti intenda intraprendere per riportare condizioni minime di vivibilità ed umanità nel carcere di Poggiooreale;

quali provvedimenti intenda intraprendere per accertare l'esistenza dei fatti illeciti denunciati dalla scrivente e perseguire gli eventuali responsabili di tali abusi;

quali provvedimenti intenda adottare per imporre l'applicazione della legge « Gozzini » e della legge « Simeone » assolutamente inapplicate all'interno della casa circondariale di Poggiooreale.

(2-02458)

« Malavenda ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il 27 gennaio 1999 venne arrestato a Palermo l'ingegner Giuseppe Montalbano, un imprenditore edile siciliano, insieme a Salvatore Gangi, ex direttore di banca alla Sicilcassa, capo della commissione di Cosa Nostra nella zona di Agrigento e Sciacca, da tempo ricercato;

l'ingegnere Montalbano è stato rilasciato per decorrenza dei termini, ma il 2 febbraio 2000 è stato disposto il sequestro di tutti i suoi beni, per un valore di 400 miliardi; tra i beni sequestrati vi è il più importante complesso turistico residenziale della Sicilia, « Torre Makauda », a Sciacca;

secondo il settimanale *Diario*, che al ruolo dell'ingegner Montalbano dedica un'inchiesta giornalistica a firma del direttore Enrico Deaglio (settimana 2-8 giugno 2000, p. 32), il magistrato di Agrigento che ha disposto il sequestro, dottor Salvatore Cardinale, ritiene che « Torre Makauda » non è esattamente della famiglia Montalbano, ma con ogni probabilità di Sal-

vatore Riina di cui Montalbano è prestatonome. Il settimanale indica il complesso turistico come il luogo « dove il capo dei capi è stato spesso in vacanza, e non c'era bisogno di proteggerlo con i mitra, perché almeno quattro dei *manager* dell'albergo erano dei fidati uomini di Cosa Nostra »; *Diario* riferisce inoltre che tra le proprietà sequestrate figura anche la « Villa Antica spa », proprietaria tra l'altro anche del complesso residenziale dove Riina è stato arrestato; nel corso del sequestro dei beni dell'ingegnere, inoltre, sono state rinvenute, nella sua abitazione, due bollette dell'Enel intestate a Giuseppe Bellomo, il falso nome dietro cui si celava Totò Rima nel corso della sua latitanza;

tuttavia, al momento dell'arresto di Totò Riina, il 15 gennaio 1993, non venne svolta alcuna azione nei confronti del proprietario della casa nonostante il suo nome fosse molto noto agli inquirenti poiché Giovanni Falcone, nel 1984, lo aveva indiziato di reato come uno dei colletti bianchi della mafia. Dopo tre anni la sua posizione venne archiviata;

già nel 1993, il pentito Balduccio Di Maggio aveva rivelato agli inquirenti come Montalbano e Riina fossero strettamente legati, « la stessa persona », come scrive *Diario*;

il padre dell'ingegnere, il professor Giuseppe Montalbano, era un esponente di primo piano del Partito Comunista in Sicilia, insieme a Li Causi e a Colajanni. Il professore è stato ordinario di procedura penale, deputato regionale e nazionale, sottosegretario alla Marina Mercantile nel Governo Parri, « un uomo — come riporta *Diario* — che ha formato centinaia di giovani comunisti alla militanza politica e che ha avuto un figlio, misteriosamente sepolto a cura della famiglia mafiosa di Mangiaracina ». Scrive ancora il settimanale che « l'altro suo figlio, l'ingegnere, ha tenuto alta la bandiera del padre e ha sempre fatto motivo di vanto la sua collocazione politica. Ha sostenuto e finanziato le iniziative della sinistra, ha avuto una particolare simpatia per i temi ambientali, è

diventato nel corso della sua carriera professionale il più importante operatore turistico siciliano. Sostiene il presidente della regione, Angelo Capodicasa, diessino, e la regione sostiene le sue iniziative imprenditoriali. Sostiene uomini forti dei Ds, come Michelangelo Russo... Nel dispositivo in cui si sequestrano i suoi beni (facendo capire che buona parte di essi sono in realtà di Salvatore Riina) si parla molto di altre società che sono a lui riferite » tra i cui soci figurano, tra gli altri, « un certo Antonino Fontana, figura di spicco del vecchio Pci di Bagheria e il suo socio, tale Simone Castello che faceva il postino all'ultimo capo della mafia latitante, il vecchio e imprendibile Bernardo Provenzano. E poi si trovano società possedute da vecchi e noti mafiosi come Andrea Vassallo e Pino Lipari e le si vede partecipanti a società romane moderne, *leader* dell'edilizia. E poi si trovano la moglie di Bernardo Provenzano, Savona Palazzolo e i suoi commercialisti »;

il settimanale precisa che le carte dell'ingegnere sono « assolutamente pubbliche, carte che un maresciallo di polizia poteva consultare già sette anni fa ». Vi si trova anche « il documento catastale della casa che fin dal 1985 Riina affittò. Si trovano tutti i passaggi di denaro, i nomi dei sindaci delle società immobiliari, i passaggi di quote. E si trova che "uno spunto investigativo" su tutto ciò Giovanni Falcone lo aveva già offerto nel 1984. E si scopre che, alla ricerca del tesoro di Totò Riina, forse una parte di questo era già stato trovato sette anni fa, quando il famoso e famigerato Balduccio Di Maggio aveva fatto presente che Montalbano e Riina erano praticamente la stessa persona »;

il settimanale rileva gli aspetti oscuri delle investigazioni che portarono alla cattura di Balduccio Di Maggio e di Totò Riina, alle confessioni del Di Maggio, al « premio » di un miliardo e mezzo di lire garantitogli dallo Stato, agli omicidi da lui compiuti durante il programma di protezione, alla scarcerazione dovuta alla perizia medica che ne certifica la non compatibilità con la detenzione, alla mancata

perquisizione dell'appartamento dove viveva in latitanza Riina e al recupero di tutti i suoi documenti compiuto dai capi di Cosa Nostra;

conclude il settimanale: « Brutta storia, vero? Scomoda per tutti, vero? Con Riina e Provenzano alla testa di una specie di compromesso storico o commissione bicamerale che agisce nella Sicilia laboratorio politico, mentre il grande teatro assiste al processo Andreotti e il suo grande accusatore, Balduccio Di Maggio, chiede soldi, li ottiene, torna ad ammazzare, si paralizza, trova tre professori che gli danno ragione, esce dal carcere e scompare » -:

se la ricostruzione del settimanale corrisponda a verità, e, in tal caso, se non ritenga opportuno avviare un'indagine ministeriale presso la procura di Palermo per verificare per quale motivo le confessioni di Balduccio Di Maggio, che sono state all'origine del processo contro Giulio Andreotti, non abbiano avuto seguito per la parte concernente l'ingegner Giuseppe Montalbano.

(2-02459)

« Taradash ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

nella notte tra il 31 maggio ed il 1° giugno 2000 le forze dell'ordine hanno dato esecuzione a 31 ordini di custodia cautelare emessi dal Gip di Catania su richiesta della Dia presso la procura della Repubblica competente e l'operazione ha avuto luogo con la collaborazione del locale Comando compagnia carabinieri e con il commissariato P.S. di Caltagirone;

tra le persone raggiunte dalla custodia cautelare vi sono imprenditori ed amministratori comunali (Francesco Li Rosi assessore del PPI alla solidarietà sociale in seno alla giunta di centro-sinistra di Caltagirone ed il consigliere comunale Angelo Malannino, membro regionale del PPI e di recente assurto alla carica di capo-gruppo

PPI in seno al consiglio comunale di Caltagirone, nonché componente dell'organismo amministrativo dell'Area di sviluppo industriale del Calatino), oltre a vecchie e nuove conoscenze della giustizia penale;

l'operazione non avrebbe perduto alcunché di incisività dell'azione dei pubblici poteri volta a combattere la malapianta della mafia e quella della corruzione se avesse avuto luogo — alla sua conclusione — la consueta conferenza stampa, alla presenza dei vertici della procura dell'arma e della P.S.;

sennonché sin dalle ore antilucane del 1° giugno 2000 giornalisti e fotoreporter con telecamere, all'uopo allertati, si erano portati da Catania a Caltagirone, San Michele di Ganzaria e altre località teatro delle azioni di cattura, onde potere « Spettacolarizzare » le operazioni delle forze dell'Ordine;

consultati dall'interpellante in data 2 giugno 2000 i vertici dei *mass media* catanesi, si è potuto apprendere dai suddetti che stampa e televisioni catanesi erano stati previamente allertati circa l'operazione;

l'interpellante, pur plaudendo a questa come ad ogni altra iniziativa volta ad infrenare azioni di malavitosi di qualsiasi livello esprime preoccupazione per la « spettacolarizzazione » di quanto accaduto, con la ripresa e messa in onda delle varie fasi della retata;

cioè l'interpellante afferma per una prima fondamentale ragione. Non è prevista dalla nostra legislazione alcuna forma di « gogna » ed anzi l'articolo 27, comma 2 della Costituzione sancisce il divieto di considerare colpevole chiunque venga accusato prima che sia intervenuta sentenza definitiva;

ma è una seconda ragione: l'operazione poteva essere a rischio ove i malavitosi avessero avuto qualche « sof-

fata » da alcuno degli operatori dei *mass media* —:

1) se i fatti su esposti siano a conoscenza del Governo;

2) se e quali siano le valutazioni del Governo sulla « spettacolarizzazione » in argomento;

3) se siano stati accertati gli autori del preavviso dato alla stampa e alle televisioni catanesi.

(2-02461)

« Garra ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

TUCCILLO. — *Al Ministro dell'interno.*

— Per sapere — premesso che:

la recrudescenza della criminalità in atto, in particolare nel corso di quest'ultimo anno, nell'area nord di Napoli, è giunta al punto tale da ledere in modo radicale il diritto alla sicurezza ed alla incolumità personale dei cittadini;

tale profonda lesione ha portato, di recente, in particolare nella città di Afragola, a forme di autodifesa da parte dei cittadini, sfociate in drammatici fatti di sangue;

già tre anni orsono, il Ministro Napolitano, recatosi in visita alla città di Cardito, a seguito di un « regolamento di conti » avvenuto in pieno centro cittadino, annunciò l'attuazione del piano europeo per l'ordine e la sicurezza, incentrato in Campania, proprio sull'area nord di Napoli —:

cosa il Governo intenda fare e con quali tempi certi per dare immediata attuazione ad uno strumento come il piano europeo, più volte annunciato, ma non attuato, e tuttavia decisivo per contrastare efficacemente il fenomeno della criminalità in un territorio strategico, come quello a nord di Napoli, per lo sviluppo dell'intera area metropolitana.

(3-05767)

PALMIZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è verificato un tragico incidente sul tratto ferroviario Parma-La Spezia in cui hanno perso la vita cinque persone;

nonostante le rassicurazioni del Governo, la sicurezza nei trasporti non viene ancora completamente garantita mentre stenta a partire il raddoppio della linea Parma-La Spezia ormai da molti anni nell'agenda delle priorità governative —:

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo per fare fronte ai problemi della sicurezza nel settore dei trasporti e quali siano gli ostacoli che ancora oggi, dopo lunghi anni, impediscono il raddoppio della linea che consentirebbe una maggiore viabilità sul tratto ferroviario e minori rischi di incidenti. (3-05768)

RIZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Lega nord padania, da sempre, ha denunciato l'inutilità dell'intervento militare in Kosovo e si è dichiarata contraria a una guerra, che non avrebbe che peggiorato la situazione in quella parte dei Balcani;

la Nato ha confermato la pericolosità delle zone bombardate del Kosovo a causa delle particelle radioattive. In Kosovo è pericoloso respirare anche a otto mesi di distanza dai bombardamenti. Quelle aree sono state colpite, infatti, da proiettili all'uranio impoverito e, anche a distanza di tempo, sono saturate di polveri radioattive;

le aree particolarmente colpite con munizione radioattiva sono quelle di competenza della forza multinazionale Brigade west, cioè il comando Kfor affidato ai soldati italiani;

il 24 maggio 2000 la Commissione esteri di Palazzo Madama assieme al Sottosegretario all'ambiente Calzolaio ha discusso dell'uso e degli effetti delle bombe

all'uranio come prova della pericolosità dei nuovi strumenti di morte usati nell'ultimo conflitto in Kosovo —:

quali misure urgenti intenda prendere per tutelare la salute dei nostri militari e se non ritenga opportuno ritirare definitivamente il contingente italiano utilizzato nel Kosovo. (3-05769)

MANZIONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

già nell'estate del 1996 veniva più volte sollecitato il Ministro dei lavori pubblici affinché si procedesse con urgenza alla progettazione di una bretella di collegamento fra l'autostrada A30 (Roma-Mercato San Severino) e l'autostrada A3 (Salerno-Reggio Calabria), onde evitare i gravissimi inconvenienti collegati all'esodo estivo;

in tali occasioni, infatti, ingenti masse di traffico veicolare, provenienti dal nord, dopo aver percorso l'autostrada A30, vengono naturalmente immesse sul raccordo autostradale Avellino-Salerno, onde poter raggiungere la località di Fratte (Salerno) ed immettersi così sulla A3;

conseguenza di tale periodico esodo è il formarsi di chilometriche code sul raccordo autostradale Avellino-Salerno che, nell'occasione, si trasforma in un unico pericoloso ingorgo, con grave pericolo per l'incolinità di quanti sono costretti per ore e ore a lunghe soste forzate;

non a caso, negli ultimi anni si è dovuta purtroppo registrare l'impossibilità di prestare soccorso anche a quanti (donne, bambini e anziani), costretti a soste disumane ed estenuanti, accusavano mali che avrebbero richiesto un pronto intervento sanitario —:

quali misure eccezionali si intendano immediatamente adottare (individuazione di percorsi alternativi e quant'altro) per evitare le tragedie che ogni anno, in coincidenza con l'esodo estivo, si registrano sul raccordo autostradale che collega Mercato San Severino con Salerno. (3-05770)

MATTEOLI, SELVA e ARMAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

quale sia la dinamica del grave incidente ferroviario sulla linea Livorno-Parma ed i provvedimenti che si intendano prendere. (3-05771)

BIRICOTTI, BRUNALE, CHIAVACCI, CORDONI, EVANGELISTI, SUSINI, TATTARINI, VANNONI, CHERCHI e GUERRA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

una terribile, assurda tragedia del lavoro si è consumata domenica 4 giugno 2000 lungo la linea ferroviaria Pontremolese, in un tratto a binario unico compreso tra le stazioni di Solignano e Valmozza;

nello scontro tra due treni merci, provenienti rispettivamente da Livorno e da Padova, sono morti cinque macchinisti mentre un sesto è rimasto gravemente ferito, lasciando nello sgomento e nel lutto le famiglie residenti a Livorno, Pisa, Carrara, La Spezia;

sull'incidente è stata aperta un'inchiesta della magistratura che dovrà ricostruire la dinamica dell'incidente individuandone le cause, nonché un'inchiesta delle Ferrovie spa;

il lavoro di accertamento della verità, come sempre in questi casi, si profila estremamente complesso anche se, sempre più insistentemente, si parla di errore umano;

la tragedia consumatasi ripropone l'annoso e drammatico problema della sicurezza delle Ferrovie, nonché, in questo caso, quello della obsolescenza di una linea, la Pontremolese, che, essendo in molti tratti a binario unico e con un carico elevato di traffico, risulta oggi inadeguata, evidenziando i ritardi inerenti il raddoppio —:

quale sia lo stato di attuazione dei tre piani nazionali per la sicurezza delle Ferrovie dello Stato relativi agli anni 1998,

1999, 2000 e quali iniziative intenda assumere per verificare se i piani in questione siano effettivamente rispondenti alle attuali esigenze della circolazione dei treni in generale e, in relazione alle Pontremolese, le questioni inerenti il perfezionamento del programma per il suo raddoppio, nonché le esigenze dell'attuale organizzazione del lavoro che non può in nessun modo prescindere dalla garanzia delle condizioni di sicurezza. (3-05772)

BASTIANONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il programma del Governo prevede il sostegno dei servizi di istruzione e formazione a tutti i livelli e l'utilizzo di risorse nella formazione al fine di rendere flessibile il mercato del lavoro ed ottimizzare l'impiego del capitale umano;

una volta avviata la riforma del sistema di istruzione, finalizzata all'elevamento della sua qualità ed efficacia, è necessario associare ad essa misure che amplino le opportunità di formazione sul posto di lavoro ed i programmi di formazione esterna e tale formazione deve essere in grado di fornire ai giovani quelle conoscenze, competenze e capacità indispensabili in un mercato del lavoro ed in un sistema produttivo in continua trasformazione;

il potenziamento dell'offerta integrata di istruzione e formazione qualificata costituisce il volano per la creazione di nuovi posti di lavoro e può influenzare significativamente nel medio periodo il livello di efficienza del sistema produttivo italiano;

è in fase di definizione il Dpef per il triennio 2001-2004, i cui obiettivi sono la crescita economica e l'incremento dell'occupazione e pertanto l'esigenza di promuovere e sostenere la formazione, l'istruzione, la ricerca acquista un ruolo strategico nel quadro delle politiche occupazionali e di sviluppo economico;

l'obiettivo di integrazione dell'offerta formativa con il mercato ed il mondo del lavoro è realizzabile attraverso lo sviluppo di programmi di apprendistato, di formazione-lavoro, di tirocinio, di corsi di formazione professionale, di *stage aziendali* —:

quali misure intenda il Governo adottare per investire nella formazione qualificata, per favorire forme di apprendistato e di tirocinio, rimuovendo i vincoli normativi che condizionano l'utilizzo di tali strumenti per l'ingresso nel mercato del lavoro, e se il Governo intenda impegnarsi affinché una parte delle risorse individuate nel prossimo Dpef siano destinate ad interventi di riforma e modernizzazione del sistema dell'istruzione, della formazione professionale e della ricerca. (3-05773)

DI CAPUA. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

alle numerose denunce di episodi, a volte clamorosi, di abusivismo edilizio in località del nostro Paese a particolare valenza turistica, ambientale e culturale, aveva fatto seguito, nei mesi scorsi, la messa in atto di una serie di misure, da parte del Governo e degli enti locali, finalizzate al ripristino delle condizioni preesistenti e alla lotta contro tale fenomeno;

a sostegno di tale azione venivano annunciati e adottati provvedimenti che avrebbero dovuto conferire maggiori poteri ai prefetti competenti per territorio per l'espletamento delle diverse misure previste;

negli ultimi tempi sembrano registrarsi minore attenzione e ridotta iniziativa sul tema —:

quale bilancio ritenga di poter fare dei provvedimenti assunti e quali ulteriori azioni il Governo intenda assumere contro il diffuso fenomeno, per il quale, in molte realtà, si registra non solo la sconfitta ma anche la tolleranza e la complicità delle istituzioni. (3-05774)

EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in pochi mesi sulla linea Parma-La Spezia si sono verificati ben tre incidenti con dinamiche simili, l'ultimo gravissimo, nella notte tra sabato e domenica 4 giugno 2000, quando due treni merci si sono scontrati frontalmente, provocando la morte di cinque ferrovieri ed il grave ferimento di un sesto;

il primo pensiero va ai familiari delle vittime di questa ennesima e assurda tragedia del lavoro, di cui l'Italia ha un triste primato, ai quali l'interrogante esprime cordoglio e solidarietà;

l'indagine approfondita e la massima chiarezza sulla dinamica della sciagura e sulle responsabilità che pure si chiedono, non possono tuttavia in nessun caso mettere in ombra l'arretratezza tecnologica, l'inadeguatezza e la precarietà dei sistemi di sicurezza, purtroppo ancora così diffusi su molte linee delle Ferrovie dello Stato, che sono alla base del ripetersi di incidenti;

la progressiva riduzione di personale obbliga al ricorso al lavoro straordinario con forte appesantimento dei turni, derogando alla normativa e al contratto di lavoro: i macchinisti vittime dell'incidente, al contrario di ciò che afferma la dirigenza Ferrovie dello Stato, sembra che fossero tutti con turni irregolari;

la specializzazione dei turni di lavoro (merci, passeggeri, locali) introdotta a seguito della divisionalizzazione, ha ridotto la flessibilità, obbligando gli addetti ai treni merci a lavorare soprattutto di notte —:

se sia vero che il piano annuale della sicurezza annunciato il 21 aprile del 1998 sia stato attuato in misura irrilevante e, in caso affermativo, per quale ragione, se sia vero che tra i macchinisti si fa largo uso del lavoro straordinario e che le vittime dell'incidente erano tutte in servizio con turni irregolari e, quindi, se non sia da rivedere il sistema rigido di turnazione introdotto con le divisioni e, infine, se il Governo con la prossima legge finanziaria

intenda rafforzare gli investimenti per ammodernare e rendere complessivamente più sicuro il nostro sistema ferroviario.

(3-05775)

quali provvedimenti intenda adottare affinché siano assunti 129 coadiutori archivisti per il dipartimento di pubblica sicurezza della Sicilia. (3-05752)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GASPARRI. — Al Ministro dell'interno —
Per sapere — premesso che:

la legge del 17 agosto 1999 n. 288, ha previsto, all'articolo 1, l'assunzione di un contingente di personale dell'amministrazione civile dell'interno in un numero non superiore alle 5000 unità al fine di restituire il controllo del territorio a 5000 poliziotti che attualmente svolgono compiti amministrativi, per rafforzare il livello di presenza delle forze di polizia sul territorio nazionale e dare piena attuazione all'articolo 36, comma 1, lettera i) della legge n. 121 del 1981;

di queste 5000 assunzioni dovevano essere ricavate 2000 unità da idonei di concorsi già espletati;

i compiti disimpegnati del poliziotto in ufficio, si equivalgono a quelli previsti nel profilo professionale del coadiutore archivista e quindi tale qualifica rientra pienamente nello spirito della legge;

giace presso l'ufficio pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* un primo decreto del Presidente della Repubblica con decorrenza giuridica 16 dicembre 1999, come prima attuazione della predetta legge, per l'assunzione di 435 idonei coadiutori archivisti del Ministero dell'interno di cui 129 riguardano la Sicilia;

dei 984 posti messi a concorso, solo 6 sono stati riservati alla Sicilia, paragonandola in tal modo alla Valle d'Aosta —:

quali interventi intenda adottare affinché la succitata legge venga immediatamente applicata;

VOLONTÈ. — Ai Ministri dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del commercio con l'estero e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

la Idro Company s.r.l. di Roma in data 4 febbraio 1999 presentava domanda di concessione per la realizzazione di uno stabilimento industriale per la produzione di energia elettrica alimentata a biomasse da ubicarsi nel territorio del comune di Cisterna di Latina;

con numero di protocollo n. 39534 il comune di Cisterna di Latina rilasciava la concessione edilizia n. 92 il 10 dicembre 1999 completa di tutte le autorizzazioni e i pareri degli enti preposti e l'avvallo sia del ministero dell'ambiente con protocollo 467 del 9 febbraio 1999 sia del ministero dell'industria con protocollo 225729 del 23 novembre 1998;

con ordinanza n. 63 del 27 aprile 2000 il comune di Cisterna di Latina ordinava la sospensione dei lavori in merito alla concessione suddetta le motivazioni risultano quanto meno pretestuose ed incomprensibili —:

come sia possibile che a distanza di qualche mese tutti gli accertamenti riguardo la concessione edilizia non siano più validi e come sia possibile che adesso e citiamo testualmente « vi sia una indubbia erronea rappresentazione della realtà su cui si fonda la concessione edilizia, » vien fuori addirittura un parere della Azienda USL di Latina che non pare sufficientemente dettagliato sulla eventuale produzione di cattivi odori o sulle « preoccupazioni » che sono state espresse dalla Federazione dei coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli della zona, inoltre non si capisce quali siano secondo quanto riportato dalla revoca della concessione quelle « valide ragioni di interesse pubbli-

co» che fanno propendere l'amministrazione comunale alla sospensione dei lavori;

se non si intenda avviare al più presto indagini nell'ambito delle proprie competenze, sulle reali motivazioni che hanno spinto il comune di Cisterna di Latina a revocare la suddetta concessione, decisione che non trova alcun riscontro valido nella ordinanza emanata il 27 aprile del 2000. (3-05753)

GASPARRI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

la competenza e la professionalità in ambito informatico della polizia penitenziaria non è discutibile in quanto negli anni ha dimostrato le sue capacità seguendo i cambiamenti tecnologici ed essendo sempre in linea con le tecnologie del momento;

una professionalità acquisita sul campo accompagnata da una adeguata formazione professionale che ha reso la polizia penitenziaria in servizio presso il centro elaborazione dati dei vari esperti informatici;

lo dimostrano i fatti, tra le ultime attività: i nuovi servizi che vengono resi al dipartimento e sulla rete unica della giustizia, in cambio dell'elaboratore centrale, il passaggio indolore per l'utenza al nuovo millennio, l'imminente cambio dell'elaboratore dipartimentale, l'apporto alle sedi periferiche che vedono spesso personale di polizia penitenziaria in missione presso gli istituti penitenziari;

tali attività sono elogiate ufficialmente dall'attuale Direttore Generale ad appartenenti al corpo di polizia penitenziaria —:

quali immediati interventi intenda adottare in quanto, con l'espletamento dei corsi per tecnici informatici (consolidisti, programmati, analisti eccetera) destinati al centro elaborazione dati della polizia penitenziaria;

quali interventi intenda adottare per risolvere i problemi logistici all'interno del centro elaborazione dati;

se ritenga opportuno riconoscere giuridicamente il ruolo tecnico informatico della polizia penitenziaria e che venga considerato a tutti gli effetti un compito istituzionale;

se ritenga altresì opportuno che l'amministrazione debba preservare gli investimenti fatti in termini di formazione professionale sulla quale ha impiegato ingenti somme per garantirsi una professionalità adeguata, in termini di impegno del personale che per anni ha svolto funzioni tecniche specialistiche;

se intenda infine garantire, a chi ha svolto per anni all'interno dell'amministrazione con impegno e dedizione e soprattutto con passione, la continuità della funzione specialistica fin qui svolta.

(3-05754)

SESTINI e MARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono state adottate le deliberazioni n. 9 del 10 luglio 1998 e n. 5 del 19 maggio 1999 dell'A.A.T.O. n. 4 Alto Valdarno, con le quali sono state approvate le tariffe del servizio idrico integrato;

vi è stata la previsione dell'articolo 13 punto 3 della legge n. 36 del 1994 e dell'articolo 13 dello schema di convenzione approvato con legge regione Toscana n. 26 del 1997;

sono state adottate le delibere CIPE del 18 dicembre 1997 n. 248 e n. 8 del 19 febbraio 1999;

nei comuni facenti parte dell'A.A.T.O. n. 4 si è determinato un aumento tariffario che va fino al 600 per cento per alcune utenze senza le differenziazioni previste dall'articolo 13, punto della legge n. 36 del 1994;

considerati inoltre l'articolo 12 della legge n. 36 del 1994, punti 1 e 2, l'articolo

17, comma 53, della legge n. 127 del 1997, relativamente alla valutazione degli impianti, l'articolo 5 della legge n. 36 del 1994, l'articolo 19, comma 2, della legge n. 36 del 1994, il disegno di legge atto Senato n. 4014, articolo 1, comma da 8 a 17 -:

se il Ministro dei lavori pubblici abbia emanato il « metodo normalizzato per definire le componenti di costo e determinare la tariffa di riferimento » e se sì, se le tariffe così determinate siano in linea con le deliberazioni dell'A.A.T.O. di cui sopra e con le determinazioni CIPE di riferimento;

se il Ministro sia a conoscenza della procedura seguita per la determinazione del valore degli impianti, del tutto disaccorata da ogni valutazione estimativa;

se il Ministro non ritenga che le tariffe così determinate siano in contrasto con lo spirito dell'articolo 5 della legge n. 36 del 1994, che pone tra i principi fondamentali, quello del risparmio delle risorse idriche;

se il Ministro ritenga che sussista la obbligatorietà per i comuni di partecipare alle Autorità di Ambito. (3-05755)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Cavallermaggiore, in provincia di Cuneo, i carabinieri hanno scoperto una azienda tessile che sfruttava il lavoro di tredici giovani cinesi, sei dei quali clandestini, con ritmi di quindici ore lavorative al giorno;

l'azienda risulta far capo ad una cittadina cinese con regolare permesso di soggiorno in Italia;

l'attività era collocata nella ex-sede di una tipografia, in locali dismessi e privi di qualsiasi requisito igienico;

l'episodio conferma la particolarità dell'immigrazione clandestina di origine cinese, che, meno visibile e meno petulante di altre etnie abbondantemente presenti

sul territorio nazionale, normalmente si caratterizza come attiva nello sfruttamento terribile dell'attività lavorativa, sino alle soglie (ed a volte oltre la soglia) della riduzione in schiavitù;

tali attività, evidentemente delittuose, hanno altresì l'effetto, sul mercato, di porsi come illecita concorrenza nei confronti delle imprese italiane del settore che rispettano i doveri contributivi, gli orari di lavoro, i ritmi della produzione e le regole della fiscalità —:

se non ritenga di dover attivare i propri servizi ispettivi verso una specifica vigilanza sulle attività manifatturiere poste in essere da cittadini cinesi ed occupanti lavoratori cinesi, sia a tutela dei lavoratori sia per reprimere attività illecitamente concorrenziali con imprese rispettose di tutte le normative vigenti. (3-05756)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la caserma dei carabinieri di Andorno Micca (Biella), pur se di recente costituzione, presenta una facciata in pessimo stato manutentivo, frutto evidente di criteri costruttivi ispirati a principi di eccessiva economicità;

tenuto conto della importanza della caserma, appare particolarmente indecorosa la condizione manutentiva della facciata, che si offre a commenti particolarmente pesanti della pubblica opinione, incredula nel vedere il progressivo sgretolamento di una muratura finita da pochi anni —:

se non ritengano di dover disporre un serio piano di interventi manutentivi idonei a ripristinare la facciata della caserma dei carabinieri di Andorno Micca. (3-05757)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 maggio 2000 a Torino, zona Porta Palazzo, un cittadino extra-

comunitario per sfuggire all'arresto si è procurato lesioni, a seguito delle quali si è improvvisamente scatenata una violenta e furiosa battaglia ingaggiata da stranieri contro le forze dell'ordine;

lo stesso Imam Bouchta Bouriki ha ricordato (confrontare *Il Giornale* di giovedì 1° giugno 2000, pagine 4 dell'inserto delle province) che « a Porta Palazzo non si può più vivere, anche gli arabi sono stati sopraffatti dalla violenza e dalla criminalità degli immigrati; giungendo a dichiarare: « Abbiamo fatto male a chiudere la moschea perché pregare, in questa zona, è diventato impossibile. Rimpango San Salvatore »;

a Torino, dunque, siamo giunti al punto che persino i cittadini stranieri denunciano l'insostenibilità della vita e la violenza insopportabile degli extra-comunitari clandestini;

salvo il Sindaco di Torino, che continua a dipingere la metropoli piemontese come area urbana non afflitta da particolari problemi, tutti i residenti o i dimoranti denunciano l'esplosività della situazione dell'ordine pubblico, con una delinquenza extra-communitaria capace di organizzare, in pochi minuti, azioni di guerriglia urbana coinvolgenti centinaia di adepti;

il commercio regolare, in queste zone della città, è di fatto « morto » per far spazio ai commerci irregolari e delittuosi, esercitati alla luce del sole nella più completa impotenza delle forze dell'ordine -:

se vi sia piena consapevolezza della eccezionale gravità della situazione dell'ordine pubblico nella città di Torino e, in caso affermativo, quali siano i provvedimenti eccezionali che si intendano assumere per ripristinare la legalità nel capoluogo piemontese, e, infine, se non si ritienga che le reiterate affermazioni tranquillizzanti del Sindaco di Torino contribuiscano ad alimentare il convincimento, fra gli extra-communitari, della licetità del loro operare delittuoso. (3-05758)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dopo oltre cinque anni dalla data di costituzione della provincia di Biella, fra gli uffici ancora mancanti nella città capoluogo vi è l'ufficio del territorio;

la lacuna è gravissima, atteso che, come già più volte segnalato in atti di sindacato ispettivo, professionisti ed utenti debbono sobbarcarsi il disagio di oltre quaranta chilometri per raggiungere l'ex-capoluogo di Vercelli;

peraltro codesto Ministero ha ripetutamente ribadito l'impegno a realizzare l'Ufficio, indicando date di ultimazione dei lavori, regolarmente non rispettate;

da ultimo il Prefetto della provincia di Biella con nota 17 febbraio 2000, prot. n. 574/10-1 Gab., ha segnalato al Ministero delle finanze la necessità di attivare senza indugio l'Ufficio del territorio;

inopinatamente il direttore generale del dipartimento del territorio del ministero delle finanze, con nota 22 marzo 2000 Prot. n. 48/22588, dopo aver ricordato che l'Amministrazione aveva già dato avvio ai lavori, aggiunge testualmente: « tuttavia, poiché occorre dare attuazione al decentramento di compiti agli enti locali, secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 112/1998, è opportuno procedere con cautela all'attivazione di nuove strutture valutando il relativo provvedimento in termini di costi e beni;

la dichiarazione del direttore generale del dipartimento del territorio del Ministero delle finanze si pone in irrimediabile contrasto con impegni formali, già assunti dal Governo ed ancora recentemente ribaditi, ed introduce il solito tema dell'accertamento dell'organo che detiene il potere reale, essendo lecito il dubbio che i dirigenti ed i funzionari sovrastino il ministro;

appare infatti letteralmente vergognoso che, dopo oltre cinque anni dalla data di costituzione della provincia, un direttore generale possa permettersi di

scrivere che « è opportuno procedere con cautela », senza che il medesimo abbia la minima consapevolezza dell'entità del problema —:

se non ritenga doveroso smentire immediatamente e seccamente quanto dichiarato dal Direttore generale del dipartimento del territorio confermando la volontà di attivare senza indugio, nella città di Biella, l'Ufficio del territorio.

(3-05759)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una recente indagine condotta dall'Ires Piemonte su un significativo campione di ultrasessantacinquenni, pubblicate su *Il Giornale* di mercoledì 31 maggio 2000, alla pagina 7 dell'inserto delle province, ha evidenziato le più significative « paure » che turbano la terza età nella città di Torino;

fra esse figurano: *a) microcriminalità* (scippi e truffe), temuta dal 67,4 per cento degli anziani; *b) lasciare la casa incustodita*, 54,9 per cento; *c) essere aggredito o malmenato per strada*, 47,8 per cento; *d) uscire da solo quando fa buio*, 46,4 per cento; *e) essere aggredito o malmenato in casa*, 33,3 per cento;

i dati confermano l'assoluta centralità del problema sicurezza nella città di Torino e, soprattutto, confermano il vero e proprio clima di terrore che coinvolge i cittadini della terza età;

è evidentemente necessario che la Questura di Torino vari un vero e proprio « programma sicurezza » che si proponga un piano di protezione per questa fascia particolarmente numerosa e debole della popolazione del capoluogo piemontese —:

se sia a conoscenza dei sovraccitati dati dell'Ires Piemonte;

in caso affermativo, se non ritenga che tali dati esprimano il clima di assedio e di disperazione in cui vive la popolazione

anziana di Torino e se, dunque, non siano confermativi del desolante fallimento della politica di sicurezza nella città di Torino;

infine, se non ritenga doveroso studiare e predisporre, di concerto con le strutture degli Enti locali, un piano di sicurezza specifico destinato agli ultrasessantacinquenni per consentire loro di vivere con serenità e godendo della loro città, oggi impraticabile. (3-05760)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, sin dalla fine degli anni ottanta fu al centro di iniziative tendenti alla sua abolizione;

con il recente rinnovo delle cariche e della Presidenza, si tenta di offrire un nuovo ruolo al Cnel, non senza sottolineare che, ancora nell'ambito dell'ultima Bicamerale, erano stati avanzati progetti per il suo declassamento sottraendolo al suo rango costituzionale;

non a caso autorevoli commentatori (cfr. Gianfranco Pasquino su *Il Sole-24 Ore* di lunedì 5 giugno 2000 alla pagina 5) hanno affermato che « sarebbe stato utile se il Governo, prima di nominare il segretario della Uil Sergio Larizza a presidente del Cnel, avesse proceduto sia ad una ricognizione di quanto fatto nei molti anni di presidenza di Giuseppe De Rita che ad una esplorazione di quanto si potrebbe fare e migliorare;

si è anche evidenziato come la presa di posizione del neo-presidente di Confindustria Antonio D'Amato che non intende impegnarsi in concertazioni ritenute improduttive riduca ancor di più i margini operativi del Cnel;

si è detto, infine, che Larizza sale alla guida di un ente alla ricerca di una funzione sociale ed istituzionale —:

alla luce delle considerazioni svolte a se, considerato il costo complessivo di fun-

zionamento del Cnel (pari a lire 26.295.000.000), non sia il caso di affrontare in Parlamento un ampio ed approfondito dibattito sull'attualità delle funzioni dell'Ente per assumere le conseguenti decisioni anche di rilievo costituzionale.

(3-05761)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 maggio 2000 si è tenuto a Torino, presso la Fondazione Rosselli, un convegno sul tema: « Residenze sabaude: progetti reali? »;

nel corso di tale convegno è stata evidenziata l'inesistenza di ogni attività di seria ed organica valorizzazione di beni come il Castello di Rivoli, la Palazzina di Caccia di Stupinigi, il Castello di Racconigi, il Castello di Agliè ed il Castello di Manca;

avrebbe dovuto essere avviato un unico progetto che unisse, in un organico percorso culturale, i beni sovraricordati con Palazzo Reale, Palazzo Madama, il Castello del Valentino e la Villa della Regina;

l'architetto Andrea Bruno ha spiegato che « questa situazione è dovuta all'assenza di un iniziale studio di fattibilità a cui si aggiunge la mancanza di un coordinamento tra i musei e lo Stato »;

secondo l'attuale direttore dei sistemi culturali della Regione Piemonte, Alberto Vianelli, « negli anni ottanta non si percepiva ancora lo splendore e la complessità del patrimonio lasciato dai Savoia »;

vale la pena di ricordare che è del 1997 la dichiarazione dell'Unesco secondo cui le regge e le residenze dei Savoia sono « patrimonio dell'umanità », sicché ancor più deprecabile appare il disinteresse dello Stato per beni di tale valenza storica e culturale —;

se non ritenga di dover provvedere senza ulteriori indugi, e di concerto con le amministrazioni locali e con la Regione

Piemonte, ad una seria analisi di tutti i possibili progetti di valorizzazione delle residenze sabaude in Piemonte, per onorare con i fatti la significativa dichiarazione dell'Unesco del 1997. (3-05762)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Asl 1 di Taranto ha recentemente diffuso, nel corso di un convegno, una impressionante serie di dati sull'inquinamento ambientale generato dall'Ilva;

tra il 1971 e il 1998 c'è stato un raddoppio secco del numero di tumori, passati da 124 a 142;

il tasso di mortalità supera del 25,5 per cento la media nazionale, mentre le neoplasie polmonari incidono per il 39,9 per cento contro il dato nazionale del 29 per cento;

i dati epidemiologici confermerebbero che le zone più colpite sarebbero quelle a ridosso della cittadella industriale che ospita l'Ilva;

il direttore della Asl dottor Michele Conversano ha precisato che è in aumento l'incidenza dei tumori alla pleura provocati dall'esposizione all'amianto e tra il 1994 ed il 1997 si sono registrati, per l'eventuale presenza di amianto, ben 50 casi di asbestosi, oltre a 47 casi di mesotelioma;

il dottor Conversano ha precisato che « ogni anno vengono riversate nell'aria centinaia di migliaia di tonnellate di polveri atmosferiche, specie dallo stabilimento Ilva »;

nella zona di Taranto, infatti, sono stati circa 20 mila i lavoratori che hanno presentato domanda per il riconoscimento dell'esposizione all'amianto —;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per garantire la salubrità e la sicurezza dell'ambiente di lavoro all'Ilva di Taranto, e quindi per garantire la salute dei lavoratori. (3-05763)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il gravissimo incidente ferroviario avvenuto sulla tratta Parma-La Spezia, costato la vita a cinque macchinisti oltre alle gravissime lesioni riportate da un sesto ferrovieri, pone nuovamente la questione della sicurezza e delle condizioni di lavoro dei dipendenti delle Ferrovie;

come giustamente rilevato dai sindacati dei ferrovieri, « in questi anni si sono notevolmente aggravate le condizioni di lavoro del personale di macchina attraverso l'introduzione di deroghe alle normative che regolano l'orario di lavoro e per effetto di una spregiudicata gestione del personale »;

l'impressionante sequenza di incidenti — 12 gennaio 1997, 18 gennaio 1997, 2 agosto 1997, 22 settembre 1997, 2 ottobre 1997, 7 novembre 1997, 11 novembre 1997, 28 novembre 1997, 26 gennaio 1998, 2 febbraio 1998 — testimonia chiaramente che vi sono seri problemi strutturali, tenuto conto della bassa percentuale di incidenti che dovrebbe caratterizzare il trasporto su ferrovia, e, probabilmente, essa è da porre in possibile correlazione con una accentuata tendenza all'aziendalizzazione delle ferrovie in senso privatistico, alla forsennata ricerca di risparmi di gestione senza correlativa attenzione ai problemi della sicurezza ed alle caratteristiche intrinseche (e spesso obsolete) della rete ferroviaria nazionale —:

quali siano le cause eventualmente già accertate dell'incidente ferroviario avvenuto sulla tratta Parma-La Spezia e se esse siano da porsi in correlazione con la strategia dell'ente nella gestione degli orari di lavoro del personale dipendente, oltre che con le caratteristiche intrinseche di una tratta che da tempo attende — purtroppo vanamente — il raddoppio.

(3-05764)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 1° giugno si è concluso senza apprezzabili risultati l'incontro a Palazzo Chigi tra Governo e associazioni degli autotrasportatori, con particolare riferimento al recupero del cosiddetto « *bonus fiscale* »;

le associazioni degli autotrasportatori hanno pertanto confermato il « *fermo* » dei servizi di trasporto per la giornata del 19 giugno 2000;

le associazioni Cuna ed Uti hanno individuato come termine massimo per aggiungere un possibile accordo la data del 14 giugno 2000;

appare necessario ricercare tutte le possibili vie d'uscita da una situazione che, allo stato, appare senza sbocchi atteso che il Governo, a sua volta, ha assunto impegni in sede europea per dare il via al recupero della cosiddetta « *carbon tax* » —:

se ritenga ancora percorribile la strada di un possibile accordo con gli autotrasportatori e quali siano dunque gli intendimenti del Governo al fine di evitare la giornata di fermo dell'autotrasporto su gomma e per ripristinare con le associazioni degli autotrasportatori un clima di reciproca fiducia e collaborazione.

(3-05765)

CANGEMI. — *Ai Ministri dell'industria, del tesoro e del lavoro.* — Per sapere — premesso che:

dal 26 marzo 1996 l'azienda catanese « F.lli Costanzo » è sotto regime di Amministrazione straordinaria secondo quanto previsto dalla cosiddetta legge Prodi;

ad oltre quattro anni da quella data il bilancio dell'Amministrazione straordinaria è gravemente negativo ed assai preoccupanti sono le prospettive;

non è stato mai reso noto il piano di risanamento industriale;

è stata sovrapposta una struttura di consulenza;

il personale dipendente ha subito drastiche riduzioni in aperte contraddizioni con il mantenimento dei livelli occupazionali, previsto dalla legge Prodi;

è mancata la trasparenza nella gestione dei cantieri in cui imperano uomini e logiche legate alla vecchia gestione della famiglia Costanzo;

i Ministri interessati hanno accumulato ritardi, inadempienze ed omissioni nei riguardi dell'azienda dal punto di vista delle erogazioni finanziarie, dei rapporti con il sistema creditizio, nella gestione dei lavori contribuendo così in maniera decisiva ad un deterioramento gestionale ed infrastrutturale sempre più grave;

le procedure di vendita caratterizzate dal segreto e dall'assenza di trasparenza, non hanno prodotto risultati concreti ed appare sempre più lontano il rispetto di accordi solennemente raggiunti e più volte ribaditi, in sede ministeriale, che assicuravano la salvaguardia dei livelli occupazionali e il radicamento dell'impresa nel territorio catanese;

si profila dunque un'altra vicenda in cui il diritto al reddito ed all'occupazione di centinaia di lavoratori e l'interesse della collettività a difendere un importante patrimonio produttivo, in una città travagliata da una grave crisi sociale, potrebbero essere sacrificati a manovre speculative che trovano sostegno e copertura ai livelli istituzionali più alti;

è dunque necessario per scongiurare questo grave pericolo che vi sia, a livello ministeriale, una profonda e reale inversione di tendenza rispetto ai comportamenti tenuti in questi anni ed un conseguente forte impegno per costruire una svolta positiva nelle vicende della « F.lli Costanzo »;

se non ritengano necessario fornire al Parlamento una relazione sulle scelte che hanno riguardato l'impresa « F.lli Costanzo » durante il periodo di Amministrazione straordinaria;

quali iniziative si intendano assumere per la salvaguardia dei livelli occupazionali

e del patrimonio produttivo dell'impresa scongiurando esiti come la liquidazione che avrebbero pesanti conseguenze sulla situazione sociale dell'area catanese e potrebbero essere occasione per operazioni speculative e per il ritorno di vecchi gruppi di potere.

(3-05766)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

TRANTINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il ministero degli affari esteri vista la grave carenza di organico presente nell'Area promozione culturale istituti di cultura italiana all'estero, ha indetto nel giugno 1999 tramite procedura di mobilità infracomparto avente carattere d'urgenza, un concorso per 20 posti nell'area dell'APC del ministero;

tale procedura è stata espletata;

il decreto ministeriale 26 ottobre 1999 approvante la graduatoria di merito, e che i vincitori del concorso hanno ottenuto il consenso al trasferimento da parte delle amministrazioni di appartenenza;

il 4 aprile 2000 il decreto relativo alla graduatoria dei vincitori del concorso viene vistato dall'Ufficio centrale di bilancio presso il ministero degli affari esteri rendendolo, quindi, esecutivo;

il 10 aprile 2000 l'Ufficio I Direzione Personale comunica verbalmente che, a seguito di una definizione della nuova pianta organica i 160 posti di VII qualifica funzionale nell'Area promozione culturale sono diventati 80 e, dunque tutti occupati dal personale già in servizio e che quindi bisognerà aspettare che questi ultimi transitino a livello superiore, liberando i posti necessari per l'assunzione dei 12 vincitori del concorso in questione;

il 17 maggio 2000, a seguito di richiesta scritta in tal senso, la DGPA risponde con nota nella quale si conferma quanto precedentemente affermato;

la procedura aveva carattere di urgenza e le carenze di organico creano grave danno all'attività degli istituti di cultura all'estero;

la procedura di mobilità prevede all'articolo 27 comma 2 che « il dipendente è trasferito, previo consenso dell'amministrazione di appartenenza, entro 15 giorni dall'accoglimento della domanda »;

il decreto ministeriale con cui si è conclusa la procedura di mobilità è stato vistato il 4 aprile 2000 e che la rideterminazione delle piante organiche è avvenuta successivamente e, comunque inspiegabilmente senza tenere conto delle 12 unità;

non è stato rispettato il termine di quindici giorni previsto dalla legge sulla mobilità;

comunque è possibile inserire momentaneamente in soprannumero i vincitori del concorso nei ruoli del ministero degli affari esteri, (in attesa di collocarli in via definitiva nelle nuove piante organiche), senza che questo causi un aggravio di spesa per lo Stato, in quanto si tratta di personale già dipendente da altri ministeri;

il Sottosegretario Serri ha, in una sua risposta ad una precedente interrogazione, assicurato l'intendimento del Governo di portare a compimento in tempi brevi ed in modo trasparente le procedure volte a colmare le carenze di organico nell'Area promozione culturale -:

le ragioni dell'illegittimo ritardo e i rimedi conseguenti per l'assunzione immediata, *ex lege*, dei vincitori del concorso specificato, coerentemente con gli impegni assunti e nel rispetto della legalità e del potenziamento di istituti, divenuti riferimento d'immagine positiva (finalmente) nel mondo. (5-07858)

MUZIO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

per effetto dell'articolo 8 del regio decreto-legge n. 80 del 1931 la concessione

originaria alla spa Acquedotto del Monferrato è scaduta il 22 novembre 1994;

il Tar Piemonte 2^a sezione con sentenza del 17 dicembre 1999 ha respinto il ricorso della spa Acquedotto del Monferrato contro l'Upica e il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero che hanno contestato gli aumenti tariffari applicati nel 1996 e 1998;

il Tar Piemonte con sentenza del 22 gennaio 2000 ha escluso che la concessione originaria alla suddetta spa sia prorogata *ex lege* e che, pertanto — come prospettato dal consorzio dei comuni del Monferrato — è esclusa la legittimazione a chiedere aumenti tariffari da parte della spa Acquedotto;

eventuali compensi tariffari aggiuntivi riflettenti l'attuale gestione di fatto possono derivare soltanto da concertazione con il consorzio dei comuni del Monferrato e non da atteggiamenti unilaterali -:

quali iniziative i Ministri interrogati, nell'ambito delle rispettive competenze, abbiano attuato affinché siano ripristinate le tariffe antecedenti al 1996 e assicurato il rimborso di quanto versato dagli utenti indebitamente;

quali atti intendano predisporre i Ministri per provvedere alla sollecita ricognizione dello stato di efficienza degli impianti di proprietà del consorzio dei comuni allo scopo di favorire la riorganizzazione del servizio idrico sul territorio dei comuni facenti parte del consorzio.

(5-07859)

MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione delle Poste spa determina tra i lavoratori una serie di preoccupazioni concernenti il proprio futuro e la salvaguardia delle proprie professionalità;

la situazione è fortemente aggravata in Basilicata dove accanto al processo di progressiva ristrutturazione aziendale si assiste con incertezza all'assetto organizzativo;

zativo con possibili ripercussioni negative per l'erogazione stessa dei servizi;

la situazione crea agitazione e malesere tra i dipendenti e le organizzazioni sindacali;

il processo di esternalizzazione dei servizi ha portato al sorgere di una serie di contenziosi giuridici e di vertenze come ad esempio nel caso della ditta Vi-Ri escente del servizio recapiti pacchi nella città di Potenza, esercizio svolto in regime di appalto per conto delle Poste italiane spa;

in questa vicenda come in altre l'accorpamento con la Puglia porta alla penalizzazione della Basilicata dietro l'alibi della razionalizzazione dei costi;

infatti la dimensione regionale della Basilicata nell'ambito del Polo logistico corrispondenza nella drasticità delle misure dell'abbattimento dei costi palesa ricadute negative per i servizi e il personale;

il bilancio non può prescindere dalla qualità del servizio offerto ai cittadini;

si avverte la necessità di rilanciare le Poste nella difesa delle professionalità presenti soprattutto in considerazione dei molti vuoti in organico che non consentono un normale funzionamento di molti uffici nell'ambito dell'esercizio dei servizi postali -:

quali iniziative il Ministro intenda adottare affinché per la Basilicata vi possa essere una riorganizzazione delle Poste finalizzata all'ottimizzazione dei servizi verso il cittadino e il conseguente rilievo dato alla professionalità dei dipendenti, con un loro potenziamento, anche in vista dei nuovi servizi che la società ha posto in essere per il prossimo futuro. (5-07860)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il 20 novembre 1998 è stato presentato dall'interrogante ed altri l'ordine del

giorno 9/5266-bis/10 che impegnava il Governo al riconoscimento dei test alternativi all'uso di animali, come previsto dal decreto legislativo n. 116 del 1992 ed al finanziamento in rapporto a progetti di ricerca scientifici di una quota parte percentuale di utilizzo di test senza uso di animali, pari almeno al trentatré per cento del totale, a ricercatori che persegua gli stessi obiettivi sperimentali;

tale ordine del giorno, accolto dal Governo, impegnava ad avviare entro 90 giorni il riconoscimento di test senza l'uso di animali, in linea con il decreto legislativo n. 116 del 1992 di attuazione della direttiva n. 86/609/CEE in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici;

l'Istituto Superiore della Sanità sembra già usi da tempo talune metodologie senza modelli animali;

il Centro europeo per la validazione dei metodi alternativi (Ecvam) di Ispra, centro peraltro istituito dalla Commissione europea all'interno del Centro comune di ricerca (Ccr) sembra abbia già validato almeno tre metodi cosiddetti « alternativi » senza, tuttavia, ottenere il necessario riconoscimento giuridico -:

se ritenga opportuno di disporre, al fine di ottemperare compiutamente al disposto del Governo con l'ordine del giorno 9-5266-bis/10 del 20 novembre 1998, una verifica sull'iter dei riconoscimenti giuridici. (4-30098)

MALENTACCHI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con propria deliberazione la giunta della provincia di Arezzo (n. 10 del 4 giugno 1987) aveva accolto l'istanza di alcuni dipendenti, diretta ad ottenere l'inquadramento nella V qualifica funzionale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, nella loro qualità di centralinisti telefonici;

il Coreco di Firenze annullava nel luglio 1987, la deliberazione della giunta dando inizio ad una lunghissima odissea giudiziaria che vedeva il ricorso nelle apposite sedi dei dipendenti che si sono visti sottrarre un diritto già acquisito;

la sentenza infatti ha retrocesso tutti i centralinisti vedenti al IV livello, mentre ha mantenuto al V in non vedenti ritenendo inattaccabile la loro posizione;

le disposizioni tese ad evitare discriminazioni tra lavoratori che svolgono le medesime mansioni sono in questo caso state interpretate in modo distorto. Infatti invece di garantire a tutti il miglior inquadramento si è operato per togliere un diritto acquisito ai centralinisti vedenti nonostante le mansioni risultino essere assolutamente identiche a quelle dei loro colleghi non vedenti;

questo vizio di disparità di trattamento è sicuramente fondato poiché richiede l'estensione non già di un abuso, ma del giusto inquadramento conseguente alle mansioni svolte secondo la qualifica professionale posseduta;

la vicenda è annosa: alcuni dei dipendenti interessati sono morti, altri sono in pensione. Ciò nonostante il mancato inquadramento a livello superiore incide ovviamente sull'entità della pensione erogata a questi ex-dipendenti della Provincia;

quali provvedimenti di propria competenza intenda assumere il Governo per sanare una situazione di oggettiva discriminazione, consentendo agli ex-centralinisti della provincia di Arezzo di recuperare l'inquadramento legittimo. (4-30099)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i Governi della sinistra, sapendo di avere il benevolo appoggio dei sindacati (un tempo avrebbero messo a soqquadro le

città con scioperi generali per molto meno!) e della stampa di regime, non solo ha aumentato l'imposta sulla benzina, ma ha permesso ai petrolieri di aumentare il prezzo senza limite e senza giustificazione;

infatti il prezzo della benzina è aumentato in modo del tutto sproporzionato rispetto agli aumenti registrati alla importazione;

certo i petrolieri, un tempo erano cattivi, ora per la sinistra sono buoni e quindi vanno accontentati nei loro profitti —;

fino a quando debba durare questa continua ascesa del prezzo della benzina;

su ogni litro di benzina grava una imposta di ben 1.300 lire, sembrerebbe una follia, ma purtroppo è così;

per quale motivo il Governo, pur saendo le grosse difficoltà delle famiglie italiane, ha continuato imperterrita nella sua azione impositiva, fingendo per le alodore la ridicola somma di decurtazione di 50 lire, e continuando a ricavare tanti altri soldini, che servono non per opere pubbliche, per investimenti seri, per creare occupazione, ma per dissiparli nel modo a tutti noto;

fino a quando debba durare questa vergogna dell'aumento del prezzo della benzina e se un minimo senso di responsabilità non debba portare ad una netta diminuzione del prezzo almeno di 200-300 lire. (4-30100)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa e della giustizia.* — Per conoscere:

tutti i cittadini hanno paura di camminare per strada, ormai le squadre di albanesi e slavi circolano liberamente compiendo azioni di terribile criminalità: assassinano, penetrano nelle case, rapinano, rubano, spacciano droga alla luce del sole, controllano e gestiscono la prostituzione;

di fronte a questo disastro, non vi è alcuna seria azione di lotta, non si riesce, tranne timidi ed insignificanti episodi, a sferrare un duro e coraggioso attacco alle bande malavitose albanesi e slave;

la gente comune ormai vede il nostro Stato impotente, non viene infatti intrapresa la vera lotta, che significa smantellamento delle bande, che vanno messe in galera, senza libertà di uscire dopo qualche giorno, e di rispedire ai loro paesi tutti coloro che non hanno un serio permesso di soggiorno;

questo governo, come i precedenti, con cinico lassismo ha spalancato le porte d'Italia a tutti, non controllando chi arrivava e non ha la forza e la capacità di smantellare le bande criminose, che ormai sono radicate nel territorio -:

fino a quando debba continuare questo lassismo, sino a quando al criminalità slava ed albanese deve continuare a comandare e ad esercitare impunemente la sua continua azione delinquenziale;

se ritenga il Governo di fare il suo dovere, lasciando marcire questa situazione o non sarebbe il caso di individuare i malavitosi e mandarli o in galera o a casa loro;

quali siano i motivi per cui si pone un freno al dilagare della delinquenza albanese e slava che sta mettendo a soqquadro tutte le nostre città. (4-30101)

BIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della giustizia, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

organi d'informazione hanno riferito che a partire dalla data del 9 agosto 1999 è stata inviata alla Procura di Bologna una denuncia ai sensi degli articoli 330 del codice di procedura penale e seguenti di fatti che potrebbero costituire reato, a mente dell'articolo 40 comma 2 del codice penale dell'appuntato scelto dei carabinieri Valerio Mattioli nato a Roma il 26 aprile

1961, in servizio presso la compagnia dei carabinieri sita in S. Giovanni Valdarno (Arezzo);

nella suddetta denuncia il Mattioli scrive che: « data 11 gennaio 1998 aveva fatta pervenire al Comando generale dell'arma dei carabinieri una lettera in cui si chiedeva lo stato di applicazione della legge n. 675 del 1996 sulla *privacy*, atteso che oltre 5000 Comandi dell'arma dei carabinieri detengono almeno 70 milioni di pratiche permanenti in fascicoli personali relativi a cittadini vivi e morti, associazioni, partiti e movimenti politici, da cui desumere anche le opinioni degli appartenenti con particolare riferimento ai dati sensibili. Alla data odierna nessuna risposta è pervenuta allo scrivente »;

a seguito di tale segnalazione in data 20 ottobre 1999 il comando regionale carabinieri della Toscana sanziona il comportamento dell'appuntato scelto Mattioli con tre giorni di « consegna di rigore » compendiata dalla seguente motivazione: inoltrava denuncia all'A.G. senza informare il superiore diretto. Più volte recidivo (ex articolo 52 comma 5 lettera b) regio decreto ministeriale);

in data 5 maggio 2000 il Mattioli segnalava all'ufficio del garante per la protezione dei dati personali, che « nel luglio 1996 inviato in servizio presso la stazione di Bucine (Arezzo) alle dipendenze dell'organizzazione territoriale dell'arma dei carabinieri, si rendeva conto dell'esistenza di pratiche permanenti-fascicoli personali, impiantate sul conto di ogni persona presente sul territorio, della cui esistenza aveva sentito parlare, ma senza riscontro effettivo;

pratiche permanenti-fascicoli con particolare riferimento a dati sensibili la cui raccolta o detenzione sono idonei a rivelare le opinioni politiche, la discendenza, il gruppo nazionale, etnico o razziale;

per dare un'idea anche solo sommaria del fenomeno e che si riferisce a realtà direttamente conosciute dallo scrivente,

basti pensare che nel comune di Bucine (Arezzo) la stazione carabinieri detiene circa 22.000 pratiche permanenti-fascicoli personali su un totale di circa 10.000 abitanti... » —:

se la notizia corrisponda al vero;

l'esatto numero dei fascicoli di cui si parla;

quale struttura li abbia raccolti e per quali finalità;

nei confronti di chi;

attraverso quali criteri e in quali ambienti;

sulla base di quali prerogative istituzionali i carabinieri hanno svolto e/o svolgono tale lavoro informativo;

per quanto tempo e dove vengano conservati i fascicoli;

quali siano le gerarchie locali e centrali che sovrintendono a questa attività;

se altre strutture di forze di polizia abbiano raccolto altre informazioni su cittadini e per quali finalità. (4-30102)

GASPARRI. — *Al Ministro della sanità.*

— Per sapere — premesso che:

la Costituzione della Repubblica italiana recita all'articolo 32 « la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività »;

all'articolo 3 « tutti i cittadini hanno pari dignità sociale... è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana »;

i cittadini di Marettimo, ricordando gli articoli sopracitati e considerate le esperienze vissute come utenti del Servizio Sanitario dell'isola, rivendicano un'assistenza sanitaria che somigli almeno in parte a quella di cui godono gli altri cittadini italiani:

quali iniziative voglia assumere affinché:

a) l'isola sia dotata di un medico di base permanente e non, come avviene adesso, solo per sei ore alla settimana, quando le condizioni climatiche lo consentono;

b) un medico possa, in caso di emergenza accompagnare sul mezzo di soccorso, aliscafo o elicottero militare, senza per questo lasciare l'isola scoperta;

c) l'isola sia dotata almeno della figura di un parasanitario;

d) sia dotata inoltre di una regolare pista di atterraggio con luci omologate che consenta, anche di notte, all'elicottero del 118 di atterrare e che renda celeri i soccorsi;

e) sia previsto un mezzo di trasporto ammalati; è inammissibile che nel 2000 questi vengano posti su moto ape, all'occorrenza svuotata, per arrivare ai mezzi di soccorso;

f) inoltre per fronteggiare l'emergenza estiva il raddoppio del personale con l'istituzione della guardia medica turistica ventiquattro ore su ventiquattro.

(4-30103)

BERGAMO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 settembre 1998, il sottoscritto ha presentato un'interrogazione parlamentare al ministro della giustizia, in cui denunciava la carenza di personale, provocando gravi pregiudizi alla collettività, nella sezione distaccata di Scalea del tribunale di Paola per l'alto carico di lavoro esistente;

nella risposta il Ministro Diliberto, comunicava che presso la sezione distaccata di Scalea prestava servizio un direttore di cancelleria in posizione soprannumeraria e che tale presenza bilanciava il posto vacante di funzionario;

dal 30 giugno 2000 il cancelliere verrà posto in quiescenza e già dallo scorso 30 maggio è in ferie -:

se non sia il caso di intervenire immediatamente per assicurare il ricambio del personale nella sezione distaccata di Scalea
(4-30104)

BERGAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Cosenza continua l'emorragia di posti di lavoro e a causa della perdurante crisi in atto sono a rischio altri 100 posti di lavoro;

verso la disoccupazione stanno andando i dipendenti delle piccole imprese che si occupano della gestione dei servizi di trasporto e recapito postale;

le Poste italiane, infatti, stanno costituendo una società per azioni tra lo stesso Ente e due grosse ditte di trasporti (Sda e Bartolini), per la quale, verrà meno l'imprenditorialità locale sorta intorno a questi servizi -:

quali siano le valutazioni del ministro in ordine ai fatti riferiti e in che misura intenda intervenire per evitare la perdita di altri posti di lavoro in Calabria. (4-30105)

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dai portatori di *handicap* ci giunge più di una segnalazione di irregolarità nella fornitura di protesi al servizio sanitario nazionale da parte di una ditta specializzata;

il signor Michele Odessa colpito all'età di sedici mesi dalla polio venne preso in cura dall'Ospedale Rizzoli per la riabilitazione del caso e assistito dall'età di sedici anni, per la fornitura del tutore, unico mezzo cioè con cui il signor Odessa sarebbe riuscito a stare in piedi e camminare, dalle Officine ortopediche Rizzoli;

dal 1990 ad oggi, tutti i tutori che le Officine ortopediche Rizzoli hanno fornito

si sono subito rotti provocando al signor Odessa contusioni in più parti del corpo e obbligandolo all'immobilità;

dovendo forzatamente limitare ogni attività lavorativa, ludica e sociale e timorato dalle paurose cadute dovute alle continue rotture il signor Odessa è crollato in una profonda prostrazione sia fisica che morale;

la Ausl competente e la regione Emilia-Romagna, alle quali il signor Odessa si è rivolto, hanno periziatato che il materiale adoperato dalle Officine ortopediche Rizzoli non era conforme a quanto prescritto dal « Nomenclatore tariffario nazionale » e, ravvisato l'illecito si sono fatti rimborsare l'ammontare degli interventi e tutori forniti dal 1996, ma non hanno impedito la fornitura di altri non conformi pur avendo diffidato la ditta in oggetto;

la diffida non è ammessa in queste circostanze da nessun provvedimento legislativo né da delibere di quella regione;

il parere espresso dalla Commissione tecnica della regione Emilia-Romagna il 4 novembre 1998 in merito alle risultanze della perizia tecnica effettuata dalla Facoltà di ingegneria dell'università di Bologna sul materiale utilizzato dalle Officine ortopediche Rizzoli per la costruzione dei tutori del signor Odessa, concludeva con l'affermare l'esistenza di condizioni per la cancellazione e la sospensione della stessa dall'albo regionale dei fornitori di protesi;

il signor Odessa si è allora rivolto al magistrato dottor Gustapane, pratica n. 3943/98, il quale ha richiesto l'archiviazione del caso adducendo l'inesistenza del dolo volontario pur avendo egli stesso commissionato una perizia tecnica da parte di un perito competente del Ministero la quale — anch'essa — confermava che il materiale era inferiore a quello per legge;

il signor Odessa in data 17 ottobre 1999 ha richiesto l'intervento del Ministero della sanità che, a tutt'oggi, non si è pronunciato in merito -:

quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda adottare affinché a livello

nazionale vengano rispettate tutte le norme inerenti gli interventi socio-assistenziali in campo sanitario e, soprattutto, quelle rivolte ai portatori di *handicap* che in questi casi sentono il totale abbandono da parte dello Stato.

(4-30106)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nell'agosto del 1998 è stato eseguito lo stato di consistenza per i lavori di costruzione di un nuovo argine in comune di Palazzolo Vercellese (Vercelli);

nel maggio 1999 sono stati comunicati gli espropri dei terreni e, nel giro di pochi giorni, sottoscritte le accettazioni delle indennità di esproprio;

nel settembre 1999 è stato definito ed accettato l'importo definitivo dell'esproprio;

ad oggi, nonostante i lavori siano in via di ultimazione le indennità di esproprio non sono state pagate e, l'impresa responsabile accolla la colpa al Magistrato del Pò che non avrebbe provveduto a versare la somma dovuta —:

se intenda intervenire al fine di:

a) verificare le responsabilità dei mancati pagamenti degli espropri di cui sopra;

b) sanare le pratiche sospese.

(4-30107)

FRATTINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, negli ambienti interessati, si moltiplicano le espressioni di insoddisfazione per alcuni profili della gestione della Federazione italiana gioco bridge;

in particolare, viene segnalata l'improprietà dei criteri di selezione delle squadre per le competizioni di più elevato livello internazionale, da cui è derivata — senza alcuna prova di qualificazione — la

nomina d'autorità, da parte della Figb, di squadre con *curriculum* e risultati assai meno significativi rispetto ad altre che inspiegabilmente sono state escluse, tanto che i risultati complessivi sono stati per l'Italia molto deludenti;

nel numero del 3 marzo 2000 della rivista ufficiale della Federazione italiana bridge, nel « fondo » di pagina 3 a firma del direttore responsabile del periodico Riccardo Vendoni, si legge, a proposito di un libro dedicato al grande campione di bridge Giorgio Belladonna, che le ultime pagine di quel libro sarebbero « un po' *kich* e vagamente berlusconiane »;

considerato che tali apprezzamenti, comparsi nel periodico ufficiale della Federazione e per di più nel numero pubblicato un mese prima delle elezioni regionali, hanno determinato la reazione negativa, inviata per iscritto al direttore editoriale nonché presidente Figb avvocato Rona, da parte della vedova del campione Belladonna —:

se il Ministro vigilante sugli organismi sportivi intenda, per accertare modalità e criteri di conduzione della Figb, avviare o promuovere le iniziative di sua competenza, a tutela del prestigio nazionale nel settore;

se, in particolare, non ritenga di assumere iniziative direttamente o tramite il Coni per l'incresciosa pubblicazione, nella rivista ufficiale di una federazione nazionale, di espressioni denigratorie e comunque di apprezzamenti politicamente non corretti verso il *leader* dell'opposizione politica.

(4-30108)

EVANGELISTI. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale, della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

Restituita Calise è una signora di 56 anni di Carrara affetta da poliomielite dall'età di diciotto mesi con tutti i disagi che la malattia comporta;

nonostante ciò la signora Restituta ha cercato di condurre una vita normale; si è sposata e successivamente ha avuto due figli cresciuti grazie all'ausilio della famiglia perché, pur avendo subito ben diciassette operazioni alle gambe, non è mai riuscita ad essere completamente indipendente non potendo muoversi senza il sostegno di un bastone o di qualcuno che la sorregga;

dall'età di otto anni percepisce una pensione di invalidità civile;

inoltre nel 1986 la commissione sanitaria per l'accertamento degli stati di invalidità civile l'ha dichiarata «invalida con totale e permanente inabilità lavorativa al 100 per cento e con impossibilità di deambulare senza l'aiuto di un accompagnatore »;

il 2 giugno 1998 la commissione provinciale preposta non ha confermato la permanenza di suddetti requisiti ma, nello stesso verbale, ha accertato l'invalidità del 100 per cento;

la signora Calise successivamente ha presentato ricorso contro il pronunciamento della commissione supportato da certificati del medico curante che la dichiara «impossibilitata a deambulare senza l'aiuto di un accompagnatore »;

la prima discussione della causa iniziata il 17 gennaio del 2000, dopo alcuni rinvii, è stata fissata per il 6 novembre prossimo;

il prolungato mancato percepimento dell'indennità di accompagnamento crea notevoli disagi economici avendo la signora Restituta bisogno di un'assistenza per poter condurre una vita normale -:

se i Ministri interrogati non ritengano che ci sia una paradossale divergenza tra le gravi patologie accertate e la denegata indennità di accompagnamento;

se gli stessi non ritengano che nel caso in questione ricorrano gli estremi previsti dalla legge n. 18 del 1980.

(4-30109)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965, n. 1213 e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

secondo la normativa vigente in materia di cinema, il riconoscimento della qualità di film di «interesse culturale nazionale» da parte della Commissione consultiva per il cinema è subordinato al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di «significative» e «rilevanti» qualità artistiche e culturali o spettacolari;

una volta ottenuto il riconoscimento dell'interesse culturale nazionale, il film passa al vaglio della Commissione per il credito cinematografico che valuta i requisiti tecnici di ammissibilità al finanziamento dei film e quantifica l'ammontare del finanziamento stesso sulla base di una perizia di congruità effettuata da una società di certificazione di fiducia della Bnl - Sezione credito cinematografico;

per i film riconosciuti di «interesse culturale nazionale» dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che «tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste» dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che «ogni provvedimento amministrativo [...] deve essere motivato [...]. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il Dipartimento dello spettacolo ha opposto alla richiesta di poter accedere alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha testualmente sottolineato che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del Dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il Parlamento si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo l'esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nel periodo gennaio-maggio 2000, presso il Dipartimento dello spettacolo, la Commissione per il credito cinematografico ha disposto il finanziamento delle seguenti opere filmiche:

per il film « Sicilia! », del regista Jean M. Straub e D. Huillet, un finanziamento di lire 198.000.000; per il film « La collezione invisibile », del regista Gianfranco Isernia, un finanziamento di lire 2.266.000.000; per il film « Erba cattiva », del regista Mimmo Calopresti, un finanziamento di lire 2.167.000.000; per il film « Cefalonia », del regista Claver Salizzato, un finanziamento di lire 4.370.000.000; per il film « L'età della canzone », del regista Paolo Santoni, un finanziamento di lire

748.000.000; per il film « L'amore probabilmente », del regista Giuseppe Bertolucci, un finanziamento di lire 1.513.000.000; per il film « Operazione Appia antica », del regista Carlo Lizzani, un finanziamento di lire 6.120.000.000; per il film « Alla rivoluzione sulla due cavalli », del regista Maurizio Sciarra, un finanziamento di lire 5.452.000.000 —;

quali siano le motivazioni che hanno determinato il finanziamento delle sudette opere filmiche;

quali siano i contenuti della perizia elaborata dalla Bnl - Sezione credito cinematografico in base alla quale la Commissione per il credito cinematografico ha stabilito l'ammontare del finanziamento statale da concedere ai suddetti film;

i nominativi dei membri della Commissione presenti e di quelli assenti nelle riunioni che si sono succedute nel periodo gennaio-maggio 2000;

se le case di produzione delle predette opere filmiche abbiano beneficiato di altri finanziamenti statali per la produzione di film dichiarati d'interesse culturale nazionale dalla Commissione consultiva per il cinema ed in caso affermativo quali siano e se abbiano restituito la parte del finanziamento (il 70 per cento) assistito dal cosiddetto « Fondo di garanzia statale »;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire una maggiore trasparenza nell'attività svolta dai componenti della Commissione per il credito cinematografico, in particolar modo per quello che riguarda la comunicazione dei provvedimenti deliberati in ogni seduta.

(4-30110)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

la legge subordina il giudizio di validità dei film di « interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

il Governo ha accettato un ordine del giorno approvato dalla Camera nella seduta del 18 dicembre 1997, impegnandosi a rendere pubbliche tutte le delibere relative alle provvidenze a favore del cinema e a motivarne le scelte e i relativi importi;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [...] deve essere motivato [...] La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alle ripetute richieste di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha risposto che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed

ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nel periodo gennaio-maggio 2000, la Commissione consultiva per il cinema ha riconosciuto, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della legge n. 1213 del 1965 « di interesse culturale nazionale » le seguenti opere filmiche: « La bisbetica domata » di Luca Raffaelli, « Honolulu Baby » di Maurizio Nichetti, « Territori d'ombra » di Paolo Modugno, « Quore » di Federica Pontremoli, « La luce negli occhi » di Andrea Porporati, « Concorrenza sleale » di Ettore Scola, « Tre mogli » di Marco Risi, « Kippur » di Amos Gitai, « Non ci sono mezze stagioni » di Francesco Apolloni e « Voci » di Franco Giraldi -:

quali proposte siano state respinte e perché;

i nominativi della Commissione presenti e di quelli assenti nelle riunioni che si sono succedute nel periodo gennaio-maggio 2000;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire una maggiore trasparenza nell'attività svolta dai componenti della Commissione consultiva per il cinema, in particolar modo per quello che riguarda la comunicazione dei provvedimenti deliberati in ogni seduta. (4-30111)

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la signora Donatella Dini, moglie del Ministro degli affari esteri, secondo notizie

di stampa (*Il Giornale* e *la Repubblica* del 30 e 31 maggio 2000) sarebbe indagata dalla procura della Repubblica di Lucca per evasione fiscale e corruzione;

la presunta corruzione sarebbe da ascrivere all'interessamento per la concessione di un finanziamento di trenta miliardi richiesto da Italo Mariani, titolare di Onpower battery, il quale avrebbe trattato con la signora Oriana Cerri collaboratrice della signora Dini, con pagamento di una tangente di alcune centinaia di milioni;

del finanziamento si è occupata l'Ipi, agenzia controllata dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero presieduta dall'onorevole Maurizio Menegon, vicino al Ministro degli affari esteri;

lo stesso Menegon in una intervista a *Il Giornale* del 31 maggio 2000 afferma di aver ricevuto pressioni dalla signora Dini per compiere atti illegali —:

· tutto ciò premesso e astenendosi da qualsiasi giudizio di valore interroga il Governo per sapere:

se non ritenga che esista un conflitto di interessi tra la funzione del Ministro degli affari esteri e gli affari della moglie;

se sia moralmente e politicamente compatibile la posizione del Ministro degli affari esteri con quella fiscale della signora Dini;

se il Ministro degli affari esteri intenda rimanere al suo posto qualora la moglie sia effettivamente indagata per corruzione in un *affaire* riguardante una istituzione del Governo. (4-30112)

GAZZILLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

dalla stampa locale giunge notizia della imminente soppressione dello sportello esattoriale di Calvi Risorta (Caserta);

a parere della popolazione interessata, il provvedimento di chiusura è asso-

lutamente inopportuno e si risolverà in un notevole disservizio nonché in un intollerabile aggravio per le categorie meno abbienti;

le negative conseguenze della predetta decisione interesseranno anche le comunità vicine;

d'altra parte, analoghi problemi sono configurabili in rapporto alla prevista soppressione di altri sportelli della provincia di Caserta —:

quali siano le ragioni sottese alla adozione dei provvedimenti di chiusura succennati;

se non sia il caso di rivedere l'assetto delle agenzie esattoriali di Terra di Lavoro, quale risulterà dalla riduzione delle strutture programmata per il prossimo giugno, e di mantenere in esercizio gli sportelli in corso di soppressione e segnatamente quello ubicato in Calvi Risorta;

se non sia il caso di aderire alle richieste della amministrazione comunale di Sparanise che gradirebbe il trasferimento della agenzia di Calvi nel proprio territorio ed è all'uopo disponibile ad accollarsi la fornitura di idonei locali.

(4-30113)

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il popoloso rione Sant'Andrea del comune di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) trovasi in condizione di assoluto abbandono;

nonostante l'assidua azione di un comitato civico costituito al preciso scopo di rilanciare le periferie della città, la qualità della vita è ferma a livelli inaccettabili;

l'amministrazione comunale, sebbene più volte compulsata, rimane inerte e i numerosi problemi del quartiere, inerenti le strade, la rete idrica e quella fognaria, continuano ad aggravarsi —:

quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere l'inspiegabile immobilismo

della amministrazione comunale sammaritana e per verificare la regolarità di una azione amministrativa assolutamente inadeguata alle esigenze della comunità che già da tempo avrebbe dovuto provocare una seria indagine sulla regolarità della gestione dell'ente nell'ambito dei poteri di controllo sugli organi con attivazione della commissione per l'accesso prevista dalla legge n. 241 del 1990. (4-30114)

GAZZILLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la principale attrattiva della città di Caserta è costituita dalla Reggia vanvitelliana e dall'imponente piazzale che la fronteggia;

in detto piazzale è sita la caserma Pollio che fu gravemente danneggiata durante l'ultimo conflitto;

nella predetta caserma è stata allocata la Scuola superiore della pubblica amministrazione previo parziale restauro della facciata;

la rimanente parte del complesso monumentale reca tuttora le tracce dei bombardamenti sicché il decoro architettonico dell'insieme è fortemente pregiudicato —:

se non sia il caso di porre in essere al più presto concreti interventi affinché il restauro in corso da quasi sessant'anni venga finalmente completato. (4-30115)

CANGEMI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

domenica 30 gennaio 2000 una delegazione del Comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo insieme ad una giornalista del Tg1 ha effettuato una visita presso il padiglione psichiatrico maschile e femminile dell'ex ospedale psichiatrico Mandalari di Messina;

la struttura, in violazione alle disposizioni emanate sulla chiusura degli ospedali psichiatrici sorge all'interno dell'ex

ospedale psichiatrico, anzi — di fatto — è proprio uno dei vecchi padiglioni, cui sono stati semplicemente rinnovati gli infissi ed imbiancate le pareti;

è stato possibile constatare le pessime condizioni igienico-sanitarie del luogo, con presenza di scarafaggi, condizioni di vita assolutamente inaccettabili, la totale assenza di arredi, lo squallore dell'ambiente, l'assenza di vestiario personalizzato, il tanfo di escrementi;

diversi pazienti erano in pessime condizioni fisiche e con evidenti segni di malnutrizione. Il medico, dottor Roberto Cestari (presidente del Comitato) che è stato guida della visita, ha effettuato un breve controllo delle cartelle cliniche dei pazienti (in presenza del primario del reparto) individuando gravi casi di carenze nell'assistenza medica generale e specialistica;

alcuni pazienti risultavano essere resi pressoché ciechi dalla cataratta, problema che avrebbe dovuto essere risolto con un intervento semplice e rapido; molti di loro hanno problemi odontoiatrici che dalle cartelle cliniche non risultano neanche presi in considerazione;

almeno una decina di pazienti osservati necessiterebbero di un approfondimento sulle loro condizioni cliniche generali in un ambiente ospedaliero, trattandosi tra l'altro di persone che hanno subito decenni di internamento e che sono tuttora in condizioni di grave disagio;

i pazienti trascorrono le loro giornate fra il padiglione ed un piccolo cortile incolto; non sembra che fosse predisposta alcuna attività ricreativa, né riabilitativa —:

se non si intendano disporre iniziative per verificare quanto descritto ed assumere di conseguenza i provvedimenti opportuni. (4-30116)

CENTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la cittadina di Diamante non possiede un vero e proprio porto, ma un molo

costruito negli anni passati in maniera abusiva e posto sotto sequestro da vari anni;

nonostante ciò da diverse estati la capitaneria di porto di Vibo Valentia concede, dietro modico affitto, ad un privato lo specchio d'acqua antistante questa struttura che viene utilizzata per affittare posti barca;

negli ultimi mesi la giunta regionale ha deciso il finanziamento del molo con una richiesta di condono edilizio e avviando le procedure per l'appalto;

a detto appalto hanno risposto quattro ditte e la commissione regionale sta valutando i progetti presentati tenendo conto di alcune misure a tutela ambientale come lo studio delle correnti marine e la salvezza dell'adiacente scogliera di fronte a questo molo;

nonostante ci sia una gara di appalto in corso, il privato è riuscito di nuovo a farsi concedere l'autorizzazione per lo specchio d'acqua e la possibilità di aggiungere nuovi massi al molo pre-esistente -:

se quanto riportato in premessa risulti vero, e quali iniziative intendano intraprendere, ognuno per le proprie competenze, per verificare la legittimità delle eventuali concessioni con una gara pubblica in corso, e i possibili danni ambientali che ne deriverebbero all'area costiera e marina con particolare riferimento all'erosione delle coste. (4-30117)

COSTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 17 dicembre 1996, successivamente pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio 1997, veniva bandito un concorso interno per 350 posti nella qualifica iniziale del ruolo degli ispettori di polizia penitenzaria;

svolte tutte le prove, sono risultati vincitori 188 concorrenti, dichiarati tali nell'ottobre del 1998 (data in cui si svolsero

le prove orali) e pronti per seguire il previsto corso di formazione sin dal 31 gennaio 1998;

per motivi interni all'amministrazione la data di inizio del citato corso di formazione è stata fatta slittare sino al 31 gennaio di quest'anno, per concludersi — quindi — il 31 luglio 2000;

pertanto, presso la scuola di formazione di polizia penitenziaria sita in Roma, via di Brava, si stanno attualmente svolgendo le lezioni e la preparazione per i 188 vincitori del concorso bandito nel 1996-97;

come noto, tali persone verranno riconosciute ufficialmente nel ruolo di ispettori, al termine del corso di formazione;

in conseguenza del disposto dell'articolo 12 della legge delega 28 luglio 1999, n. 266, specificamente destinata alla riorganizzazione del personale dell'amministrazione penitenziaria, dovrà essere bandito — entro breve tempo — un concorso per il ruolo direttivo speciale per gli ispettori;

in pratica, la legge n. 266 del 1999 istituisce, per la polizia penitenziaria, due ruoli: uno dirigenziale «ordinario» (cui possono concorrere esterni in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o in scienze politiche) e l'atto direttivo speciale (riservato al personale di polizia penitenziaria del ruolo degli ispettori in possesso di diploma di secondo grado);

tra l'altro, quasi la totalità degli attuali ispettori, risultano tali non già in virtù di un concorso vinto per questo specifico ruolo, ma in quanto transitati nel ruolo degli ispettori (da quello di sovrintendenti) grazie al disposto riordino delle carriere, operato con il decreto legislativo n. 200 del 1995 —:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di queste 188 persone che frequentano il corso di formazione a Roma (via di Brava), e che vedranno finalmente riconosciuto il ruolo di ispettore solo al termine di questo corso, con un ritardo,

evidentemente, di due anni rispetto a quando loro erano risultati vincitori del pubblico concorso;

se abbia quindi valutato la necessità di controllare che non si verifichino discriminazioni qualora l'emanando bando di concorso per il ruolo direttivo speciale dovesse limitare alla partecipazione gli ispettori che risultino tali sin dagli anni precedenti, cose che escluderebbe questi 188 in quanto ispettori solo dal luglio 2000 (data in cui termina il corso); peraltro è da osservare che, mentre altri, pur risultano ispettori da data precedente, sono tali — come detto — in virtù del riordino delle carriere, questi ispettori del 2000 hanno vinto il concorso bandito proprio per questo. (4-30118)

VASCON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come appreso dall'organo d'informazione *il Gazzettino*, del giorno 9 novembre 1999, precisamente a pagina 6, risulta che dopo anni d'attesa i candidati che concorrevano al posto di funzionario per il ministero delle finanze hanno potuto fare la cosiddetta prova scritta. Gli stessi concorrenti hanno, loro malgrado, potuto rilevare che i posti di funzionario erano stati di gran lunga ridotti. Tale riduzione risulta essere stata applicata solamente nelle regioni dell'Italia del nord. Nello specifico in Veneto su 619 posti di funzionario tributario di 8° livello messi in concorso il 23 giugno 1997, solamente 209 saranno effettivamente assegnati —:

per quale motivo sia stata applicata una riduzione così drastica dei posti;

per quale motivo invece al sud d'Italia i posti previsti nel 1997 sono stati pressoché confermati con percentuali altissime oltre il 90 per cento dell'impegno risalente al 23 giugno 1997. (4-30119)

VELTRI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il progetto per il potenziamento della direttrice Pontremolese, tra le stazioni di

Solignano e Valmazzola, tratta in cui si è verificato il gravissimo incidente, prevede il raddoppio del binario ma non interventi di ammodernamento e di utilizzo di attrezzature tecnologiche;

l'incidente è avvenuto nel punto di passaggio tra il doppio e il singolo binario (un convoglio si stava inserendo sul binario unico, l'altro sul doppio binario);

l'incidente sarebbe avvenuto verosimilmente per un errore umano (non sarebbe stato rispettato un semaforo rosso), ma se il binario fosse stato raddoppiato, l'incidente non sarebbe accaduto e se fossero stati eseguiti interventi di ammodernamento, come ad esempio un binario di fuga a valle del segnale, almeno uno dei due convogli avrebbe potuto evitare la collisione;

non sono chiare le reali motivazioni per cui il progetto Pontremolese stenti a decollare —:

per quali ragioni i lavori previsti dall'appalto vinto dalla ditta Pizzarotti, comprendente la tratta Aulla-Chiesaccia, siano praticamente bloccati;

se non ritenga necessario l'utilizzo di strumenti ad alta tecnologia e di interventi di ammodernamento su tutta la tratta Santo Stefano Magra-Parma, interventi necessari per aumentare gli attuali standard di sicurezza;

se non ritenga necessario un suo intervento al fine di sbloccare i lavori già finanziati e appaltati e proseguire con il progetto di raddoppio. (4-30120)

MANZIONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del direttore generale del ministero della giustizia in data 30 giugno 1999, si disponeva la costituzione del « servizio per le relazioni con il pubblico (Urp) »;

al servizio, come sopra specificato, venivano assegnate dieci unità di personale, di cui quattro operatori non vedenti;

con lo stesso provvedimento, veniva altresì designata per la direzione del servizio la dottoressa Alessandra Chianese, non meglio generalizzata, né come qualifica funzionale, né come dati anagrafici, forse perché nota all'estensore del provvedimento —:

quale criterio sia stato applicato dal direttore generale, dottor Franco Ippolito, nella scelta del personale da destinare all'Urp;

se siano state preventivamente consultate le organizzazioni sindacali;

se fra i criteri scelti per l'indicazione ci sia anche quello della « pluralità degli uffici di provenienza »;

se il personale assegnato all'Urp vi sia stato destinato dopo un normale interpello nazionale;

quale sia la provenienza del personale assegnato all'Urp e, se proveniente anche da altre sedi, quale particolare norma ne ha consentito il trasferimento senza una preventiva pubblicazione del posto vacante e, quindi, di regolare interpello;

con quale criterio e sulla base di quale specificità professionale sia stata fatta l'indicazione del direttore del servizio Urp. (4-30121)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i recentissimi dati pubblicati dall'Istat in tema di interruzione volontaria della gravidanza denunciano, per le minorenni, un forte aumento del tasso di abortività, passato dal 2,8 per mille del 1988 al 4,1 per cento nel 1998;

il dato è ancor più preoccupante in quanto esprime una controtendenza rispetto al dato complessivo passato dal 15,3 per mille del 1980 al 9,3 per mille del 1998;

è evidente il fallimento drammatico della prevenzione soprattutto nei confronti delle minorenni —:

quali siano le cause del forte aumento del tasso di abortività fra le minorenni e quali urgenti iniziative si intendano assumere, di concerto con il ministero della solidarietà sociale, al fine di contenere il denunciato fenomeno. (4-30122)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione Santori ed altri n. 7-00923, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 maggio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Bono.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Costa n. 4-30046 del 1° giugno 2000.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta orale Vasscon n. 3-04574 del 10 novembre 1999 con risposta scritta n. 4-30119;

interrogazione con risposta orale Delmastro delle Vedove n. 3-05268 dell'8 marzo 2000 in risposta scritta n. 4-30122;

interrogazione con risposta orale Proacci n. 3-05273 dell'8 marzo 2000 in interrogazione con risposta scritta n. 4-30098.